



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 29 Maggio 2025

La città, le scelte

(C) Ced Digital e Servizi | 1748502826 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Scuola San Filippo in cerca di "casa" c'è l'sos ai privati

► Cinque milioni per l'adeguamento sismico e l'efficientamento energetico dell'edificio

► La Nicola Sala invece si ricollocherà il prossimo anno nell'ex asilo "Mezzini"



GLI SCENARI

Paolo Bocchino

La San Filippo deve cercare casa, la Nicola Sala sta per trovarla. L'odissea delle scuole da ricollocare continua. Ogni finanziamento intercettato da Palazzo Mosti per la riqualificazione o la ricostruzione dei plessi fa scattare in automatico la caccia a sistemazioni alternative. Neanche il tempo di gioire per i fondi ottenuti ed è già tempo di mettersi al lavoro. Una medaglia a due facce che si rinnova a ogni decreto di assegnazione di risorse.

I FONDI

Come quello licenziato nelle scorse ore dal settore Istruzione della Regione che ha ammesso definitivamente a finanziamento la San Filippo di via Port'Arso confermando le graduatorie stilate nello scorso dicembre dalla commissione di valutazione. Sono in arrivo 5,5 milioni per effettuare l'adeguamento sismico e l'efficientamento energetico dello storico edificio scolastico che sorge nei pressi del Teatro Romano. Risale agli anni Settanta, la San Filippo è composta da 8 corpi di fabbrica giunti similmente. La struttura portante in cemento armato si estende per oltre 2mila metri quadrati. Sulla base delle valutazioni sismiche effettuate, il progetto redatto dal settore Lavori pubblici del Comune prevede il «ringrosso dei pilastri con confinamento degli stessi con tessuti in fibra di carbonio», nonché il «rinforzo a taglio e a flessione delle travi». Ai fini dell'efficientamento ener-

getico si prevede la «realizzazione di isolamento a cappotto» con pannelli in poliuretano, sia lungo le superfici verticali che in corrispondenza del solaio di copertura». Programmata inoltre la «sostituzione di tutti gli attuali infissi e l'installazione di nuovi elementi in Pvc con vetrocamera e vetro basso emissivo». Verrà infine «sostituito il generatore con un nuovo sistema ibrido composto da pompa di calore e caldaia a condensazione in modo da sfruttare al massimo l'impianto fotovoltaico a farsi».

INTERVENTI

Interventi che hanno già un cronoprogramma di realizzazione.

I SERVIZI

L'osservatorio sugli utilizzi delle risorse idriche dell'autorità distrettuale di bacino dell'Appennino Meridionale conferma lo stato di «severità idrica» per il territorio di competenza, sia per il comparto potabile che per quello irriguo, seppur con diverse condizioni di criticità per alcuni settori territoriali. È quanto emerso nel corso della riunione, al termine della quale il segretario generale Vera Corbelli ha evidenziato come «i dati disponibili e le analisi condotte per i principali schemi idrici distrettuali hanno consentito di rilevare la presenza di situazioni di significativa criticità».

I DETTAGLI

In particolare per gli invasi del sistema Acque del Sud Lucano, al momento l'evoluzione della

In allegato al finanziamento, la Regione ha trasmesso anche il quadro dei tempi da rispettare. Entro il prossimo 30 settembre, il Comune dovrà dotarsi del progetto di fattibilità tecnico-economica dell'opera. Entro il 31 dicembre dovrà essere portata a termine la procedura per l'affidamento della progettazione esecutiva che sarà seguita in gennaio dalla verifica da parte degli uffici regionali. A giugno 2026 Palazzo Mosti dovrà aver individuato anche la ditta che eseguirà gli interventi programmati. Il via ai lavori scatterà, secondo il calendario dettato dalla Regione, a settembre del prossimo anno per concludersi a marzo del 2028.

E dunque la San Filippo potrà restare di fatto un altro anno nell'attuale sede al Triggio, ma per i successivi due anni scolastici dovrà trovare un'altra sistemazione. Un compito affatto semplice considerando la consistenza della popolazione scolastica: 175 iscritti alla Materna e 315 alla primaria, per un totale di 500 alunni. Il dirigente Domenico Zerella Venaglia, neo presidente provinciale dell'Associazione nazionale presidi, ha già espresso nei giorni scorsi l'auspicio che la futura collocazione non disti eccessivamente dalla ubicazione attuale. Il dirigente ha inoltre escluso l'eventualità della rotazione su doppi turni, trattandosi

di una scuola che effettua tempo prolungato. Va inoltre considerato che la San Filippo rappresenta da decenni un punto di riferimento non soltanto didattico per un quartiere storicamente pregevole ma con forti criticità come il Triggio.

LA STRATEGIA

Ragioni per le quali l'amministrazione comunale ha già lanciato un sondaggio di mercato per acquisire la disponibilità alla cessione di immobili privati da destinare alla sistemazione delle scuole da risistemare. Sono 3 le risposte pervenute al protocollo municipale e ora al vaglio del settore Lavori pubblici. Una di que-

ste sembra fare al caso della Nicola Sala. La storica scuola elementare di via Marmoreale, prossima all'abbattimento per rinascere nella nuova Torre, si ricollocherà il prossimo anno a Pacevecchia nei locali dell'ex asilo Suor Orsola Mezzini. Un'ipotesi che si fa di ora in ora più probabile considerando le ottime condizioni della struttura che ha operato come scuola fino al 2023 e le vantaggiose condizioni logistiche che consentono di raggiungerla agevolmente grazie alla viabilità cittadina, nonostante la notevole distanza dal plesso originario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme «severità idrica» livello medio-alto nel Sannio

disponibilità evidenzia un grado di criticità elevato tanto per l'invaso di Monte Cotugno quanto per l'invaso del Pertusillo; per gli invasi dello schema Ofanto, si riscontra una disponibilità di

VERA CORBELLI:
«I DATI DISPONIBILI CI PERMETTONO DI RILEVARE SITUAZIONI DI CRITICITÀ»



circa 105,00 Mm3 con un deficit di circa 1,2 Mm3 rispetto al periodo omologo dello scorso anno, con una forte criticità per l'invaso di Conza; per lo schema Fortore (Ochitico), i dati disponibili evidenziano un deficit di circa 68,95 Mm3 rispetto al periodo omologo dello scorso anno, con una forte criticità per l'approvvigionamento irriguo; per lo schema Sele-Calore, i dati disponibili consentono di rilevare un ritardo nel processo di ricarica degli acquiferi interessati, con un deficit di portata, rispetto alla media storica, di circa 1200 litri al secondo per le sor-

genti di Cassano Irpino e di circa 550 l/s per la sorgente Sanità di Caposele, con valori della media di aprile inferiori a quanto registrato nel 2017. Per gli schemi Campania, al momento sono rientrate le criticità per l'erogazione dei servizi idrici nelle province di Avellino e Benevento, in particolare nel comparto potabile, anche per effetto della ripartizione della risorsa condivisa nel tavolo tecnico per il trasferimento Campania-Puglia per il trasferimento Molise-Campania (Biferno). Il restante sistema degli acquedotti regionali evidenzia una riduzione delle portate disponibili rispetto alla media. In sintesi, il livello di severità idrica risulta, per il comparto potabile medio con tendenza ad alto per le province di Avellino e Benevento e Chieti e medio per la Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I premi all'industria campana c'è anche il pastificio Rummo

I RICONOSCIMENTI

Antonio Martone

Tra le 67 imprese campane premiate da "Industria Felix" ci sono anche 5 aziende sanmitane. La conferma di una crescita a livello di immagine e dimensionale. Secondo il comitato sono le società di capitali più performanti a livello gestionale, affidabili finanziariamente e sostenibili della regione. Ad individuare è stato dapprima un algoritmo estrapolato a seguito di un'inchiesta giornalistica su poco più di 20mila bilanci di società con fatturati sopra il milione di euro e sede legale in Campania. Successivamente a sceglierle è stato un comitato scientifico composto da economisti, manager e imprenditori stessi.

L'INIZIATIVA

Il riconoscimento è avvenuto nel corso dell'ottava edizione dell'evento in Campania, a Napoli all'auditorium di Città della Scienza. Il primo evento di "Industria Felix", invece, si è svolto nel 2015 in provincia di Lecce. Tra le top 5 del Sannio in considerazione dei dati verificati dagli esperti, una ha la sede nel capoluogo e le restanti in provincia. Rappresentano il 7,5% delle imprese premiate e considerando la popolazione ed il numero di iscrizioni, si tratta di una percentuale ragguardevole.

LE AZIENDE BENEVENTANE

Nella lista figura la Rummo spa con sede a Ponte Valentino in città, che fa capo a Cosimo Rummo ed in questi anni ha compiuto un salto in alto sia come fatturato che qualità, tra l'altro sta effettuando anche una campagna pubblicitaria nazionale da leader dei pastifici. Per quanto riguarda le altre quattro,

come detto sono della provincia. Ben due ubicate nel territorio di Limatola. Si tratta della Eubios srl appartenente al gruppo Sapio che si occupa di produzione secondaria e commercializzazione di ossigeno terapeutico in Campania, l'altra è la "Servizi sanitari integrati srl" con lavanderia industriale e noleggio di biancheria in particolare per aziende che operano nel settore sanitario come attività principali. A completare la lista la Molinaro srl con sede legale a Montesarchio che si occupa di impiantistica elettrica e soprattutto di pubblica illuminazione, infine, la Plastik Fortore srl con sede legale a San Bartolomeo in Galdo che produce imballaggi flessibili in plastica e si occupa anche di bioplastica. L'importante evento che ha visto sul podio le cinque imprese di casa Sannio, è stato organizzato da "Industria Felix magazine", in co-gestione con la Regione Campa-



nia, in collaborazione con Cerved e A.C. Industria Felix, con la media partnership di Asknews, con la partnership di Banca Mediolanum, Mediolanum Private Banking, Elite (Euronext), M&L Consulting Group. Ifm supporta "Sustainable development goals". La

direzione generale del settore sviluppo economico della Regione Campania ha presentato gli strumenti di sostegno e attrazione degli investimenti tramite gli speech del direttore generale Raffaella Farina e della dirigente Daniela Micholino. Sono intervenuti inoltre il

sales knowledge manager di Cerved Napoleone Marano, il relationship manager di Euronext Antonio Pellè, i partner e co-founder di M&L consulting group Valerio Locatelli e Alessandro Mattii, il presidente di Ance Campania Luigi Della Gatta, il vicepresidente della Fondazione Città della Scienza Giuseppina Tommasielli e alcuni componenti del Comitato scientifico di Industria Felix: Cesare Pozzi dell'Università Luiss, imprenditore sanmita Filippo Liverini e il commercialista Michele Chieffì. «Arricchitevi con responsabilità ambientale e sociale, perché in nove casi su dieci la vostra ricchezza la riversate sul territorio», queste le parole rivolte ai titolari delle imprese dal presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRA LE ALTRE
LA EUBIOS SRL,
LA SERVIZI SANITARI
INTEGRATI SRL,
LA MOLINARO
E LA PLASTIK FORTORE**

Le ricette Lumache, il Sannio riscopre il gusto della civiltà contadina



Giustino Catalano

Sta tornando di moda mangiare lumache. Una tendenza che, nel Sannio, sembra non essere mai tramontata. Le lumache, da sempre, hanno rappresentato un cibo che i contadini sanniti hanno cercato sulle foglie delle verdure dell'orto e mangiato nelle giornate immediatamente dopo le piogge. Da un lato si salvavano le coltivazioni, dall'altro si ricavano proteine a costo zero. Il consumo di lumache in Italia ha radici profonde e un'evoluzione affascinante, riflettendo le diverse culture e classi sociali. Sin dall'antichità, le lumache sono state considerate una prelibatezza, ma il loro consumo ha avuto significati diversi a seconda del contesto socio-economico. Nei secoli, i contadini del Sud hanno utilizzato le lumache come fonte di sostentamento. In un ambiente rurale, dove le risorse alimentari erano scarse, le lumache fornivano un'importante fonte di proteine, facilmente reperibili. La tradizione di raccogliere durante i mesi primaverili era comune, con i contadini che le integravano nei pasti quotidiani, spesso cucinandole in modo semplice ma gustosissimo, con aglio e prezzemolo o in epoca più recente con il pomodoro. Al contrario, nei nobili circoli francesi, soprattutto nel periodo medievale e rinascimentale, le lumache acquisirono un significato di lusso e raffinatezza. In Francia, il titolo di "snail connoisseur" era riservato a coloro che sapevano scegliere le lumache più prelibate. Servite nei banchetti e alle corti, venivano preparate con burro, erbe aromatiche e perfette tecniche culinarie, celebrando il loro status di cibo per élite. Un piatto iconico della cucina francese che ancora oggi resiste ed è osannato dai gourmets di tutto il globo: le "escargots à la bourguignonne".

Questo contrasto culturale si riflette nel modo in cui le lumache venivano preparate. I contadini preferivano metodi rustici, mentre i nobili francesi e successivamente italiani ricercavano presentazioni elaborate e ingredienti pregiati. Mentre gli italiani del Sud abbinavano le lumache a piatti poveri, i nobili d'Oltralpe le servivano con vini prestigiosi, in un contesto di ostentazione. Il ventesimo secolo ha visto un cambiamento significativo nella percezione delle lumache in Italia. Se inizialmente erano associate a bisogni di sopravvivenza, sono diventate simbolo di tradizione gastronomica. In regioni come Campania e Calabria, e segnatamente nel Sannio beneventano, il consumo di lumache è tornato in auge, celebrando la loro versatilità e autenticità. In un'analisi gastronomica della ricetta delle "Escargots à la bourguignonne", ricoperte di burro e aglio e poi infornate, si potrebbe definire una "nobilitazione" della classica ricetta contadina sannita e di tutta la civiltà rurale, delle lumache con aglio e olio, e forse in passato strutto e aglio. Tra l'altro, nella contrada di Fontanavecchia, a Faicchio, in occasione dei festeggiamenti in onore del patrono (San Sancio), agli inizi di giugno si cucinano le "ciammette" (lumache come le chiamano in quella zona) in mille modi. Con il pomodoro, sulla pasta, a polpettine, a spezzatino. Un luogo dove ancora oggi si custodisce questa tradizione alimentare millenaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sviluppo Sfide sostenibilità e spirito d'impresa premi alle startup

► I progetti degli studenti in vetrina nella sede di Confindustria Parente (Apollosa): «Fortificare il legame con il territorio»



Giuseppe Di Martino

Si è conclusa presso la sede di Confindustria Benevento la "Apollosa Start-up Cup: network, coaching, ideas", iniziativa finanziata da Sviluppo Campania spa nell'ambito del bando "Barcamp - Locali, giovani, cultura, innovazione, lavoro di squadra e confronto diretto con imprenditori ed esperti. Dodici i progetti finalisti presentati, frutto di mesi di formazione, lavoro di squadra e confronto diretto con imprenditori ed esperti.

Tre quelli premiati per la creatività, l'impegno e il forte radicamento al territorio. A conquistare il primo premio, con un riconoscimento economico di mille euro accompagnato da consulenza e formazione specifica, è stata la classe IV AT dell'Ipsar "Le Streghe" con due proposte: "Sulle orme dell'Appia" e "Festival dei Sapori del Sannio". L'idea vincente punta a valorizzare l'enogastronomia e la storia locale attraverso eventi itineranti capaci di attrarre turismo lungo l'antica via consolare. Secondo posto per il progetto "Novae Vitae", ideato dagli studenti del liceo scientifico e dell'Istituto tecnico agrario di Guardia Sanframondi (classi 4A e 5A): un'idea ad alto impatto sociale che unisce agricoltura, in-

clusione e sostenibilità ambientale. Il gruppo si è aggiudicato un premio di 500 euro e supporto di consulenza e formazione. Terzo classificato il progetto "Ecate" della 4AFM dell'Istituto "Alberti", premiato per la miglior strategia comunicativa. Per loro, 25 ore di formazione dedicata al social media marketing, oggi strumento indispensabile per chi vuole fare impresa. Ma al di là delle classifiche, l'evento ha rappresentato un'esperienza formativa dal valore profondo.

«Crediamo fortemente nell'importanza di promuovere la cultura imprenditoriale tra i più giovani - ha dichiarato il sindaco di Apollosa Danilo Parente - Questo progetto non è rimasto solo sulla carta ma ha offerto ai ragazzi strumenti concreti per progettare il loro futuro, senza rinunciare al legame con il territorio. Le istituzioni devono garantire supporto reale affinché le idee diventino progetti». Determinante il contributo del tessuto produttivo locale, rappresentato in primis da Confindustria Benevento.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cultura "Rimembri ancora" Di Paolo riaccende i riflettori sulle poesie

Lella Preziosi

È tempo di ricordare che la poesia è parte della vita di ciascun individuo, per Paolo Di Paolo, che nel suo libro "Rimembri ancora", edizioni "Il Mulino", offre al lettore un vero viaggio nella memoria adulta riaccendendo sope parole che tornano prepotentemente nella quotidianità. È una delle caratteristiche esposte nell'incontro svoltosi a Palazzo Paolo V, martedì scorso. L'appuntamento, che rientra nel programma Benevento Libreria "Intelleg(ge)", organizzato dall'assessorato alla cultura del Comune di Benevento, ha visto l'introduzione di Maria Cristina Donnarumma, coordinatrice della manifestazione, e gli interventi di Serena Ferraiolo, della Fondazione Maria, e Goffredo Bellonci, con la collaborazione della libreria Masone. Lo scrittore ha sottolineato l'importanza dell'insegnamento scolastico come veicolo alla conoscenza della letteratura e in particolare della poesia non imposta con schemi solo mnemonici. Pur essendo un mezzo utile per consentire di ricordare dati e nozioni nell'ambito della didattica, la "ricordanza" va arricchita da altre combinazioni. Di Paolo riesce nel suo obiettivo scrivendo un testo aperto rivelatore dell'anima e del vissuto dei poeti.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lutto

Addio a Panarese il medico legale autore di un libro

Enrico Marra

Fernando Panarese, 69 anni, medico legale, docente universitario a Milano, a lungo consulente della Procura di Benevento, è deceduto nella struttura specializzata in cui era ricoverato da quel terribile aprile del 2023. Fu colpito, infatti, da un malore mentre faceva footing presso l'Istituto agrario di Piano Capelle. Quel pomeriggio venne soccorso da alcuni passanti e dal 118, prima di essere trasportato al San Pio. Ma le sue condizioni con il passare dei giorni non erano migliorate ed era iniziato un lungo calvario presso le strutture sanitarie specializzate. Panarese non era solo un appassionato della professione, che ha svolto sempre con impegno, ma si dilettava a scrivere ed è stato autore anche di un libro, "Pescò Costanza", che aveva presentato nel corso di un convegno a Telese Terme. Inoltre era appassionato sia di teatro che di musica. Pur operando in varie località, era legatissimo a Benevento, dove peraltro ha continuato fino all'ultimo a svolgere la sua professione di medico legale. Lascia la moglie Sonia Fusco e la figlia Martina. Oggi alle 17, nella chiesa di Santa Sofia, saranno celebrati i funerali.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema

Benevento

Gaveli Maxicinema

Riposo Contrada Piano Capelle - 0824/1526221

Torre Village Multiplex

Contrada Torre Palazzo - 0824/876586

Sala riservata Sala 1

Lilo & Stitch Sala 2 17.30-19.30-21.30 € 6,50

La trama fenicia Sala 3 18.30-21.00-22.50 € 6,50

Mission: Impossible - The Final Reckoning Sala 4 18.30-21.00-22.50 € 6,50

La trama fenicia Sala 5 18.30-21.00-22.50 € 6,50

Mission: Impossible - The Final Reckoning Sala 6 18.30-21.00-22.50 € 6,50

La trama fenicia Sala 7 18.30-21.00-22.50 € 6,50

Mission: Impossible - The Final Reckoning Sala 8 18.30-21.00-22.50 € 6,50

La trama fenicia Sala 9 18.30-21.00-22.50 € 6,50

Mission: Impossible - The Final Reckoning Sala 10 18.30-21.00-22.50 € 6,50

La trama fenicia Sala 11 18.30-21.00-22.50 € 6,50

Mission: Impossible - The Final Reckoning Sala 12 18.30-21.00-22.50 € 6,50

Avellino

Partenio

Via G. Verdi - 0825/37119

Sala 1 17.00-19.00-21.00 € 6,50

Sala 2 17.00-19.00-21.00 € 6,50

Sala 3 16.30-18.15-20.00 € 6,50

Sala 4 17.00-20.30 € 6,50

Sala 5 17.00-20.30 € 6,50

Sala 6 17.00-20.30 € 6,50

Sala 7 17.00-20.30 € 6,50

Sala 8 17.00-20.30 € 6,50

Sala 9 17.00-20.30 € 6,50

Sala 10 17.00-20.30 € 6,50

Sala 11 17.00-20.30 € 6,50

Sala 12 17.00-20.30 € 6,50

Sala 13 17.00-20.30 € 6,50

Sala 14 17.00-20.30 € 6,50

Sala 15 17.00-20.30 € 6,50

Sala 16 17.00-20.30 € 6,50

Lilo & Stitch Sala 2 17.50-20.20 € 7,00

Fuori Sala 3 17.00-19.30-22.00 € 7,00

L'esorcismo di Emma Schmidt - The Ritual VM 14 Sala 4 17.20-19.30-22.00 € 7,00

Thunderbolts* Sala 5 18.45 € 7,00

Final Destination - Bloodlines VM 14 Sala 6 21.30 € 7,00

L'ultima Regina Sala 7 18.30-21.15 € 7,00

Mission: Impossible - The Final Reckoning Sala 8 17.45-21.15 € 7,00

La trama fenicia Sala 9 17.10-19.35-22.00 € 7,00

Lilo & Stitch Sala 10 18.40-21.10 € 7,00

Mission: Impossible - The Final Reckoning Sala 11 18.40-21.10 € 7,00

Mission: Impossible - The Final Reckoning Sala 12 18.40-21.10 € 7,00

Mission: Impossible - The Final Reckoning Sala 13 18.40-21.10 € 7,00

Mission: Impossible - The Final Reckoning Sala 14 18.40-21.10 € 7,00

Mission: Impossible - The Final Reckoning Sala 15 18.40-21.10 € 7,00

Mission: Impossible - The Final Reckoning Sala 16 18.40-21.10 € 7,00

Mission: Impossible - The Final Reckoning Sala 17 18.40-21.10 € 7,00

Mission: Impossible - The Final Reckoning Sala 18 18.40-21.10 € 7,00

Mission: Impossible - The Final Reckoning Sala 19 18.40-21.10 € 7,00

Mission: Impossible - The Final Reckoning Sala 20 18.40-21.10 € 7,00

Mission: Impossible - The Final Reckoning Sala 21 18.40-21.10 € 7,00

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Primo piano | La guerra in Europa

dalla nostra corrispondente
Mara Gergolet

BERLINO Volodymyr Zelensky arriva in cancelleria indossando una giacca nera, sopra una camicia altrettanto nera, una «divisa» militare elegante che non aveva riservato neppure a Donald Trump. E quando il presidente ucraino e Friedrich Merz cominciano a parlare ciascuno nella propria lingua — con le cuffiette della traduzione automatica che per qualche minuto non funzionano, «tecnologia tedesca», scherza il cancelliere — e passano all'amichevole «tu», si capisce che i rapporti personali sono da subito più facili, più cordiali di quanto lo siano mai stati sotto Olaf Scholz. Quanto ai contenuti, però, il cancelliere a cui Kiev da tem-



Gli incontri Qui sopra, Zelensky con il presidente della repubblica federale Frank-Walter Steinmeier; sotto, con la presidente del Bundestag Julia Klöckner; a destra, con il cancelliere Friedrich Merz (Epa/Afp/Imago)



Zelensky-Merz, patto sui missili Mosca: nuovi negoziati lunedì

po chiede i Taurus — i precisi missili a lunga gittata —, che aveva promesso in campagna elettorale, sparisce. Vi aiutiamo, dice Merz, a costruire missili a casa vostra in grado di colpire la Russia.

«I nostri ministri della Difesa firmeranno oggi un memorandum d'intesa per l'acquisto di sistemi d'arma a lungo raggio prodotti in Ucraina — dice Merz —. Non ci saranno limitazioni sulla gittata, consentendo all'Ucraina di difendersi pienamente, anche contro obiettivi militari fuori dal proprio territorio».

La produzione «potrà avvenire sia in Ucraina che in Germania. Non forniremo ulteriori dettagli fino a nuovo avviso». E parla dell'«inizio di una nuova forma di cooperazione militare-industriale tra i nostri Paesi che ha un grande potenziale».

Il pacchetto d'aiuti è di 5 miliardi, che il ministro della

Difesa Boris Pistorius elencherà: sistemi di difesa aerea con munizioni, sistemi d'arma terrestri, armi leggere. Un contratto per gli Iris T2 (difesa aerea). Zelensky parla di droni. Ma è indicativo che Berlino scelga un linguaggio vago, poco dettagliato, mentre offre a Kiev l'impegno di lungo cor-

Le condizioni russe
Mosca vorrebbe un impegno scritto a fermare l'allargamento a Est della Nato

so forse più serio finora.

La reazione russa

Mosca è rimasta infastidita, per primo ha reagito Lavrov. La Germania è coinvolta «direttamente» nel conflitto — attacca il ministro degli Esteri — e «sta scivolando lungo lo stesso piano inclinato che l'ha già portata al collasso un paio di volte nel secolo scorso». Poi lancia un appello quasi diretto ai simpatizzanti pro-Cremlino, chiamandoli all'azione: «Spero che i politici responsabili di questo Paese traggano finalmente le giuste conclusioni e fermino questa

La parola

MEMORANDUM

Quello che firmeranno oggi i ministri della Difesa tedesco e ucraino riguarda l'intesa che consentirà a Berlino di acquistare sistemi d'arma a lungo raggio prodotti in Ucraina e di cooperare alla costruzione in Ucraina di missili in grado di colpire la Russia

folia». Ma i crescenti attacchi di Mosca al nuovo cancelliere fanno presagire che Berlino sta diventando per Putin l'avversario numero uno.

I negoziati

Di pari passo, Lavrov però annuncia la disponibilità a un nuovo round di negoziati a Istanbul, il 2 giugno. «La parte russa, come concordato, ha prontamente sviluppato un memorandum pertinente, che espone la nostra posizione su tutti gli aspetti per superare in modo affidabile le cause profonde della crisi». Una risposta a Trump che ieri

ha ribadito, a proposito di Putin: «scopriremo se ci sta prendendo in giro o no, e se lo sta facendo, risponderemo in modo un po' diverso», e lo «scopriremo molto presto», «in due settimane, una settimana e mezzo».

Per Istanbul è annunciata la stessa trojka di mediatori, con Vladimir Medinsky e Aleksander Fomin (quello che a Istanbul nel 2022 disse: «Se non accettate le nostre condizioni, continueremo a uccidere i e a massacrare») che ha finora sempre preteso una sostanziale capitolazione. L'agenzia Reuters ha parlato

La strategia

Armi che arrivano a 2 mila km Così Kiev si avvicina alla Nato (anche senza farne parte)

Piano da 5 miliardi. Obiettivo: proteggere il fianco Est

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BERLINO Perché, mentre tutti si aspettano che dica la parola finale sui Taurus, Friedrich Merz firma un piano di lunga scadenza per produrre armi direttamente a Kiev?

La prima risposta è che evidentemente i Taurus, per il modo in cui vengono «attivati» (presenza di addestratori sul terreno, in primis), pone alla Germania dei vincoli che — vista la costituzione e la storia del Paese — anche questo cancelliere vuole valutare meglio. E questo al netto dell'opposizione nella Spd, partner di governo. La seconda,

Gittata

I missili a lungo raggio prodotti in Ucraina con l'aiuto della Germania avrebbero una gittata di oltre 2.000 km. Nella Nato solo Usa e Turchia dispongono di missili simili

invece, è che la Germania sta mettendo in piedi un progetto più articolato: aiutare gli ucraini — che da anni chiedono armi in giro agli alleati — a produrre quei sistemi in casa con un pacchetto iniziale da 5 miliardi. Trenta miliardi, invece, la cifra necessaria secondo Zelensky per lo sforzo bellico. Rheinmetall ha già spostato in Ucraina una fabbrica di tank, ora Berlino aggiunge missili «senza limiti di range». Il giornale Bild, di solito bene informato, parla di una gittata di 2.000-2.500 km. Superiore anche a quella dei Taurus, che volano fino a 500 km. Se queste notizie sa-

ranno confermate, saranno missili che la stessa Europa non ha. Tranne gli americani, tra i membri Nato solo la Turchia dispone di armi simili.

Il ministero della Difesa tedesco, pur rimanendo nel vago, ha spiegato che Berlino investirà «direttamente nella produzione ucraina, che dispone di capacità produttive ancora inutilizzate e know-how tecnico per realizzare sistemi moderni». Cos'è questo know-how? L'Ucraina, ricorda qualche esperto militare, ha una lunga tradizione in merito: venivano prodotti qui quasi tutti i motori a propulsione dei missili sovietici. E

14

giorni

Nelle prime 2 settimane del suo mandato, il cancelliere Friedrich Merz ha visitato due Paesi esposti alla minaccia russa, Lituania e Finlandia

c'è un ritorno anche per la Germania: non solo fornirà la componentistica, ma perché potrà acquisire conoscenze avanzate. Non va sottovalutato neppure l'aspetto legale. Sarà il governo di Kiev a decidere sull'utilizzo delle proprie armi, liberando così dalle «responsabilità» gli alleati. Un aspetto non irrilevante.

A ben guardare, il piano tedesco sembra simile a quello inizialmente pensato dagli uomini di Biden: rendere l'Ucraina il più possibile autosufficiente. Ma più le sue produzioni sono allineate, più sono una «copia» di quelle occidentali, più sono integrabili con i sistemi Nato. E quindi l'esercito di Kiev potrebbe essere «compatibile» con le difese dell'Alleanza, pur restandone fuori. La Finlandia e la Svezia, pur neutrali, furono molto facili da integrare.

C'è infine la questione del fianco Est. Tutto quanto fa

Berlino ormai sembra andare oltre l'Ucraina, verso la difesa comune del fronte orientale europeo. Merz è andato in visita in Lituania e in Finlandia nei primi 14 giorni del suo mandato: la Germania, affacciata sul Baltico, è la retrovia dei Paesi più esposti alla Rus-

Conseguenze legali

Sarà l'Ucraina a decidere sull'utilizzo liberando gli alleati dalle responsabilità

sia. La mancanza di missili a lungo raggio è uno dei grossi handicap della Ue, se l'America di Trump dovesse voltare le spalle al vecchio continente. Acquisire expertise in Ucraina, tornerà utile molto presto.

Ma. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tappe

con tre russi che sono a conoscenza del memorandum di Lavrov. Ecco le condizioni irrinunciabili di Mosca: 1) che i leader occidentali si impegnino per iscritto a fermare l'allargamento della Nato verso Est, in pratica che escludano formalmente l'adesione di Ucraina, Georgia e Moldova e di altre ex repubbliche sovietiche; 2) che revolino parte delle sanzioni; 3) che venga risolta la questione dei beni sovranici russi congelati in Occidente; 4) che la minoranza russa in Ucraina sia protetta.

Kiev, da parte sua, ha sempre chiesto che non sia concesso alla Russia il diritto di veto sulle sue aspirazioni ad avvicinarsi alla Nato: è evidente che le posizioni restano lontanissime.

Né cessano le pressioni militari della Russia, anzi si prepara l'offensiva d'estate. Ieri sera Zelensky era atteso ad Aquisgrana, al premio Charlemagne conferito a Ursula von der Leyen. Nel pomeriggio, all'improvviso, per il deteriorarsi della situazione nella regione di Sumy, è ritornato a Kiev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto militare

dalla nostra inviata
Marta Serafini

ODESSA Era stato lo stesso Zelensky ad avvertire l'opinione pubblica prima di partire per Berlino: la Russia sta ammassando 50 mila uomini lungo il confine per sfondare sull'Oblast di Sumy. E sarebbe proprio questa la ragione — scrive il settimanale tedesco *Der Spiegel* — che avrebbe spinto il presidente ucraino ad anticipare il suo rientro a Kiev saltando la cerimonia del premio Carlo Magno ad Aquisgrana, da lui ricevuto due anni fa.

A confermare l'allerta lanciata da Kiev sulla minaccia di Mosca, anche gli analisti militari. Da tempo Putin afferma di voler creare una «buffer zone», una zona cuscinetto, lungo il confine, in particolare negli Oblast di Sumy e Kharkiv. Un vecchio obiettivo. Ma ora la possibilità che Mosca, approfittando del disimpegno statunitense, decida di scagliare una nuova offensiva a ridosso dell'estate è concreta. Il piano dell'Armata è di «cercare di concentrare le forze ucraine lungo la linea del fronte, comprese le regioni di Sumy e Kharkiv, ma la priorità per le forze di Mosca restano Pokrovsk e Kostiantynivka», sostiene Mykola Bielieskov, ricercatore presso l'Istituto nazionale ucraino per gli studi strategici, riferendosi alle due città di Donetsk. Priorità del Cremlino resta di avanzare verso Dnipro e Zaporizhzhia ma l'idea sarebbe di attaccare su tre direttrici diverse allo stesso momento. Tuttavia — fanno notare gli analisti — si tratta di un piano decisamente ambizioso e non del tutto lineare.

Cinquantamila russi per sfondare su Sumy Rischio offensiva estiva lungo tre direttrici

E il leader ucraino rientra prima dalla Germania

«Mi aspetto che i russi si concentrino sulla regione di Donetsk. Tutto il resto sarà solo distrazione e dispersione delle risorse e dell'attenzione ucraine», sostiene ancora Bielieskov. Tradotto, dare priorità alle regioni di Sumy o Kharkiv non darà allo zar una porzione di territorio abbastanza grande per imporsi al tavolo negoziale.

Il tema resta sempre lo stesso: un conto è avanzare, un conto è prendere il controllo di città con migliaia di abitanti. Per fare le dovute proporzioni — sottolinea il *Washington Post* — basti pensare che nel febbraio 2024 ci sono voluti 80 mila soldati russi e un

estenuante assedio per conquistare la piccola città di Avdiivka. E se ora sono 125 mila i militari dell'Armata di stanza al confine tra le regioni di Sumy e Kharkiv, non si tratta di una forza sufficiente per prendere due capoluoghi di regione. Più facile allora che questi uomini vengano usati per occupare piccole porzioni di territorio ucraino lungo il confine, spiega Andriy Cherniak, ufficiale dell'intelligence militare ucraina. Secondo Cherniak, tuttavia, qualora riuscissero nell'intento le truppe di Mosca potrebbero usare questi nuovi punti di appoggio all'interno dell'Ucraina per esercitare pres-

sione su entrambi i capoluoghi degli Oblast di Kharkiv e Sumy, in particolare su quest'ultima evitando così altri sconfinamenti di Kiev nelle regioni di Kursk e Belgorod.

Sia quel che sia, negli ultimi giorni le forze russe hanno già conquistato quattro villaggi lungo il confine: Novenke, Zhuravka, Veselivka e Basivka. Ieri poi hanno attaccato a nord-est vicino a Yunakivka e a nord vicino a Vodolay e Volodymyrivka. Piccoli agglomerati di case che rischiano però di rafforzare ulteriormente lo zar, in un momento già difficile per Kiev e per gli alleati europei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I conti

di **Marco Imarisio**

L'economia è in frenata e lo zar lancia l'allarme: «Abbiamo poche patate» Raddoppiati i prezzi. Pressioni sulla Banca Centrale

«**A**lla fine abbiamo scoperto di non avere abbastanza patate». E dopo la crisi delle uova dello scorso anno, adesso Vladimir Putin deve scendere in campo per contrastare il rincaro di uno degli alimenti più importanti per la cucina russa. La gente giudica l'economia dai prezzi che trova tutti i giorni nei supermercati. E dall'aprile del 2024, i prezzi di ortaggi e tuberi sono praticamente raddoppiati: in cima a questa classifica stanno proprio le patate, che hanno fatto segnare un più 133 per cento. Proprio ieri, nella regione

Tuberi

● In un anno i prezzi degli ortaggi sono raddoppiati. Le patate: più 133 per cento (quasi un euro al chilo)

● Le pensioni medie: 200 euro al mese

di Kaliningrad, l'enclave stretta tra Polonia e Paesi Baltici, il governatore ha vietato per decreto di portare fuori dai confini regionali le patate perché i prezzi hanno raggiunto fino a cento rubli (più di un euro) al chilo, che se a noi magari non sembra una cifra degna di destare allarme sociale, per l'abitante della Russia profonda, lontana da Mosca e San Pietroburgo, è comunque una enormità. A titolo di cronaca, ricordiamo che la media delle pensioni della Federazione non supera i ventimila rubli mensili, 200 euro al cambio odierno. L'economia russa rischia l'ipotermia. A dirlo non

sono soltanto i centri studi delle principali banche d'affari, che prevedono al massimo un anno di sostenibilità dell'attuale sistema, e addirittura arrivano a vaticinare un cessate il fuoco «di necessità» prima della fine del secondo trimestre del 2025.

Lo afferma anche il ministro dello Sviluppo economico Maksim Reshetnikov, il quale lunedì scorso ha ammesso che la previsione di una crescita dell'inflazione fino a una media annuale del 7,6% è realistica, notevolmente più alta rispetto alla stima del 4,5% pronosticata dallo stesso ministero otto mesi fa.

40

per cento
Le spese per difesa e sicurezza sul totale delle finanze erariali nei piani del governo per il 2025, il dato più alto dalla fine dell'Urss

«Per scongiurare questa ipotesi — ha detto — ci auguriamo che i numeri appena citati vengano considerati dalla Banca centrale per le sue future decisioni».

Quello del freddo è un tormentone inaugurato dallo stesso Putin. A marzo, il presidente russo aveva riconosciuto che un rallentamento era inevitabile esortando però ad agire «con molta cautela» per non consentire «un congelamento eccessivo come in una criocamera». Dopo tre anni di crescita, arrivata al 4 per cento annuo nel 2024, l'economia russa sta rallentando. Nei piani del governo per il 2025, le spese per difesa e sicurezza saliranno al 40 per cento delle intere finanze erariali, il dato più alto dopo lo scioglimento dell'Urss. Ancora prima di Putin, la guardinga direttrice della Banca centrale Elvira Nabiullina aveva messo in evidenza una tendenza al ribasso

nell'edilizia, nell'estrazione del carbone e nella siderurgia. E parlando invece di un possibile «surriscaldamento» dell'economia, aveva cercato di temperarlo fissando e mantenendo il costo del rublo al livello record dell'attuale 21%.

«Dobbiamo tenere conto del principio di realtà», aveva detto la governatrice, che il prossimo 6 giugno dovrà pronunciarsi su un eventuale abbassamento del tasso di interesse. Sempre a lei si torna, con un copione che si ripete ogni anno. Tramite i suoi ministri, il Cremlino esercita pressioni sulla Banca centrale per andare avanti nei suoi piani, manco fosse un Paese qualunque dell'odiato Occidente. Per riuscirci, è disposto anche a rinunciare all'autarchia della patata, incentivando le importazioni dagli Stati amici. Nell'attesa, più guerra per tutti, e meno patate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meloni, prove di disgelo con Macron

A Roma il «vertice della svolta»

Martedì l'incontro. In agenda non ci saranno i dazi. Il presidente francese anche dal Papa

ROMA La notizia arriva a sera, diritta da Palazzo Chigi, mentre Giorgia Meloni arrivava sulla piazza Registan di Samarcanda. La premier martedì sera, intorno alle 18, incontrerà a Roma Emmanuel Macron, che sta organizzando anche la sua visita a Papa Leo-

La sede
L'ultimo summit Italia-Francia era stato a Parigi: ora tocca alla Capitale

ne XIV. Secondo le prime stringate indicazioni, il presidente del Consiglio italiano e il presidente francese affronteranno «i principali temi dell'agenda bilaterale, europea e internazionale». Un po' più nel concreto, i due presidenti certamente affronteranno la densa agenda di giugno, che

I temi

● Martedì prossimo la premier Giorgia Meloni riceverà a Roma il presidente della Repubblica francese Emmanuel Macron: sul tavolo dell'incontro a Palazzo Chigi ci sono i principali temi dell'agenda bilaterale di Italia e Francia e la situazione europea e internazionale, con le guerre in Ucraina e Medio Oriente

prevede il G7 ad Alberta in Canada del 16 e 17, il vertice Nato del 24 e 25 e subito dopo, l'importante Consiglio europeo del 26 e 27 giugno. Meno probabile che i due affrontino la questione dei dazi Usa, che seguono differenti strade negoziali.

Ma al di là dei temi delicatissimi sul tavolo, l'incontro è già una notizia di per sé. È vero, sabato sera Meloni e Macron si erano sentiti telefonicamente. Ma l'ipotesi era già stata messa sul tavolo durante il giro di telefonate ai leader europei che Giorgia Meloni aveva fatto per sondare l'ipotesi di un summit sull'Ucraina in Vaticano.

Che il faccia a faccia diretto fosse così vicino non era scontato, anche se tutti i dossier sono di massima urgenza. Poco dopo l'annuncio, tra i Fratelli d'Italia c'è chi esulta: «I francesi vengono a Canossa». In realtà, l'ultimo bilate-

rale Italia-Francia si era svolto a Parigi, rendendo la scelta di Roma un fatto di prassi. In ogni caso, la richiesta era venuta in quell'occasione dal presidente francese.

Il gelo di lunga data tra i due leader, confermato in tante ripetute occasioni, era

giunto forse al suo massimo nelle scorse settimane con l'assenza di Giorgia Meloni dagli incontri dei «volenterosi». Prima da quello di Kiev con il presidente Zelensky (a cui comunque il presidente del Consiglio aveva partecipato in collegamento) ma soprattutto da quello di Tirana. Lì la premier aveva motivato la sua assenza dall'incontro con il fatto che alla riunione si sarebbe parlato di invio di truppe in Ucraina. Macron l'aveva smentita («False informazioni, ne vengono già abbastanza dalla Russia»), Meloni aveva preso atto del fatto che di stivali sul terreno non si fosse parlato. Con l'aggiunta di un invito a Macron ad «evitare i personalismi» in materie di tale delicatezza. Meloni lo aveva detto parlando, una decina di giorni fa, a fianco del cancelliere tedesco Friedrich Merz. Un incontro cruciale perché era stato quello il pri-

mo, nitido segnale di un dialogo europeo che non si era interrotto. Con ogni probabilità, il prossimo confronto con Macron nasce anche dalla preoccupazione sottaciuta per le mosse poco prevedibili del presidente Usa Donald Trump. I suoi frequenti cam-

L'incognita Usa

Il confronto nasce anche dai comuni timori per le mosse imprevedibili di Trump



Su Corriere.it

Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

Marco Cremonesi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli scontri del passato



14 giugno 2024 Il saluto è freddo tra Giorgia Meloni ed Emmanuel Macron alla serata d'apertura del G7 in Puglia: il presidente francese voleva aggiungere l'aborto e il diritto di scelta delle donne al documento conclusivo dei leader, contraria la premier (alla fine, la richiesta di Parigi non ci sarà)



17 ottobre 2024 Al Consiglio europeo di Bruxelles la crisi migratoria torna a dividere ancora una volta Meloni e Macron, da sempre distanti sulla gestione dell'emergenza: la Francia boccia il progetto Albania del governo italiano e con la Spagna e la Germania diserta la riunione indetta dalla premier



16 maggio 2025 Dal vertice di Tirana la premier Meloni motiva la sua assenza alla riunione tra i Volenterosi, Volodymyr Zelensky e (al telefono) Donald Trump con la non disponibilità dell'Italia a inviare truppe a Kiev. A stretto giro arriva la replica secca di Macron: «Parlavamo di cessate il fuoco»

Visto da Parigi

Se le relazioni tra Stati contano più della chimica tra leader

dal nostro corrispondente
Stefano Montefiori

PARIGI Che gli interessi di Francia e Italia siano convergenti più di quanto lascino pensare dissapori e incomprensioni passeggiere è un'osservazione che si sente ripetere di continuo, a Parigi, nei corridoi della politica e anche negli uffici dei Ceo. L'incontro di Roma servirà a dimostrarlo; un'occasione per verificare che le ragioni di fondo delle relazioni tra Stati contano più della chimica personale tra leader. C'è però forse, da parte francese, un problema ancestrale di sottovalutazione delle sensibilità altrui. La classe dirigente di Parigi si è ormai rassegnata ad accettare l'obiezione di «arroganza», accolta come una specie di curioso luogo comune, uno stereotipo nato chissà come, da sdrammatizzare con un sorriso e un po' di autoironia. Ma le suscettibilità dei vicini, specie quelle dell'amatissima «sorella latina» Italia, non sono sempre frutto delle permalosità e insicurezze altrui. Per esempio, quando Emmanuel Macron a inizio maggio lancia una grande iniziativa per attirare i ricercatori

e gli scienziati in fuga dagli Stati Uniti di Trump, lo fa con un programma chiamato «Choose France for Science» poi diventato «Choose Europe», in cui non si capisce bene dove finisca la Francia e dove cominci l'Europa, e dove resta poco chiaro a che titolo il presidente francese possa parlare a nome di tutti gli europei, visto che non ha alcun mandato istituzionale Ue. Lo fa per sincero afflato europeista, lo stesso che lo porta a ripetere spesso, nei suoi discorsi, la formula «dobbiamo agire da francesi e da europei, quindi...». Come se quel che è buono per la Francia sia buono anche per il resto dell'Europa, e viceversa. Convinzione

L'Eliseo

Macron a Roma cercherà forse di ripartire da zero e di trovare i toni giusti. Di incomprensioni ce ne sono state già troppe

legittima e anche rivendicata, del resto Macron è arrivato al potere nel 2017 proprio puntando sulle bandiere europee contro il nazionalismo di Marine Le Pen, e poi questo pensare all'Europa come a «una grande Francia» fa parte della tradizione dell'Eliseo, da De Gaulle in poi. Finché a Palazzo Chigi c'era Mario Draghi, leader altrettanto europeista e l'unico per il quale Macron abbia mostrato un rispetto che sconfinava nella soggezione, non c'era problema, anzi, e da quell'intesa anche personale nacque il Trattato del Quirinale. Ma le cose sono cambiate, gli italiani poi hanno scelto una leader più nazionalista italiana che federalista europea, peraltro invocata spesso come un modello dalla destra francese. Macron a Roma cercherà forse di ripartire da zero, e di trovare i toni anche personali giusti. In ogni caso, il mondo è già abbastanza complicato per potersi permettere anche un episodio di incomprensione al mese tra Francia e Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Il Parlamento

Tajani: a Gaza morti che indignano No all'antisemitismo per interesse

L'invito del ministro degli Esteri a proseguire il dialogo con Israele. Lite con la minoranza

ROMA Antonio Tajani orgogliosamente difende il governo che «sta facendo la propria parte, chi lo nega offende la verità». Ribadisce che «non si aiuta la pace recidendo i canali di dialogo con un Paese amico». È fermo tuttavia nel denunciare che i «morti innocenti indignano le nostre coscienze», che «l'espulsione dei palestinesi da Gaza non sarà mai una opzione accettabile», che — soprattutto — la «legittima reazione a un insensato atto terroristico» da parte di Israele «sta assumendo forme drammatiche e

Montecitorio
Il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani ieri mentre riferisce alla Camera su Gaza

votato, in Consiglio dell'Unione europea, per la revisione del trattato con Israele, «timido» nel prendere posizione. «Per convocare l'ambasciatore israeliano avete aspettato i militari sparassero in aria all'arrivo di venti diplomatici europei a Jenin — protesta Riccardo Ricciardi del M5S —, avete fatto bene. Ma per 60 mila morti non vale la pena farlo?». Aspro anche lo scambio con Peppe Provenzano del Pd che tuona contro il mancato riconoscimento dello Stato di Palestina: «Per fermare Israele servono fatti. Le sue

L'attacco

7 OTTOBRE 2023

Il 7 ottobre 2023 l'organizzazione terroristica di Hamas sferra diversi attacchi a siti e kibbutz israeliani, uccide più di 1.200 tra civili e soldati, tortura e violenta donne e rapisce 250 cittadini di ogni età. Israele risponde bombardando la Striscia. Subito dopo l'attacco terroristico, il governo italiano con la comunità internazionale condanna con forza l'azione di Hamas e si schiera a sostegno di Israele

parole timide, vaghe, inadeguate, imbarazzate e imbarazzanti, forse erano buone 19 mesi fa». Veemente Nicola Fratoianni di Avs: «Non fate fatica ad andare a dormire la sera? Non vi vergognate di fronte all'orrore che da troppo tempo abbiamo davanti? Voi che avreste il potere di fare qualche cosa, avete scelto l'ignavia del silenzio, la vergogna della vigliaccheria».

Tajani snocciola le iniziative umanitarie e rivendica i riconoscimenti «da parte dei palestinesi per lo sforzo corale dell'Italia a sostegno di Ga-

za». Pur interrotto durante la sua relazione, non si lascia quasi mai provocare. «Abbiamo deciso di non recidere il canale di dialogo — dice a proposito del voto europeo — perché resta la via maestra. A quanti vorrebbero isolare Israele domando: quale soluzione pacifica è stata mai raggiunta senza lasciare aperta la porta del confronto?».

Gli danno manforte i parlamentari di maggioranza. «A Gaza portiamo avanti un'azione umanitaria con estremo rigore e capacità — dice Giulio Terzi di Sant'Agata, senatore di Fdi —. La posizione del governo Meloni è chiara: non c'è futuro per lo Stato palestinese con Hamas nella Striscia». Maurizio Gasparri (Forza Italia) torna sul tema che ha visto la più dura contrapposizione con le opposizioni: «L'antisemitismo deve essere condannato a 360 gradi, quando si attacca la senatrice Segre ma anche quando si attacca la senatrice Ester Mieli (di Fdi, ndr)».

Sull'altro fronte di guerra, però, la sortita del cancelliere tedesco Friedrich Merz che ha annunciato che «la Germania assisterà l'Ucraina nella produzione di missili a lungo raggio in grado di colpire il territorio russo» fa da innesco. Incendiaria la reazione della Lega, attraverso un post sui suoi canali social: «Qualcuno in Europa vuole avvicinare la Terza guerra mondiale? Assurdo». Al ministro degli Esteri tocca gettare acqua sul fuoco: «Le nostre armi devono essere sempre usate nel territorio ucraino. Questa è e resta la linea dell'Italia».

Adriana Logroscino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il minuto di silenzio

L'unico momento unitario il minuto di silenzio per le vittime, palestinesi e israeliane

inaccettabili che chiediamo di fermare immediatamente». Una scelta di parole più dure di quelle di Giorgia Meloni che due settimane fa aveva parlato di «situazione ingiustificabile». Quando poi rimprovera chi «fomenta l'antisemitismo per interessi di bottega», esplode lo scontro con le opposizioni.

Il vicepremier e ministro degli Esteri porta in Parlamento l'informativa del governo su Gaza. Il minuto di silenzio «per tutte le vittime, palestinesi e israeliane», osservato in piedi da deputati e senatori, è l'unico momento unitario. Nel dibattito in replica, tutte le opposizioni tornano ad accusare il governo «squallido complice di sterminio», tardivo nel denunciare, incongruente per non aver



Le posizioni

di **Maria Teresa Meli**

L'opposizione attacca in Aula ma si divide nelle piazze Renzi e Calenda «si ritrovano»

Pd, Avs e M5S sfiliranno a Roma. Iv e Azione a Milano

ROMA Si erano alzati tutti, maggioranza e opposizione e governo, quando Antonio Tajani ha chiesto un minuto di silenzio per le vittime «israeliane e palestinesi». Del resto, fare altrimenti sarebbe stato impossibile e il ministro degli Esteri puntava proprio su questo.

Ma il cordoglio bipartisan è durato lo spazio di 60 secondi. Poi l'opposizione si è scagliata contro il governo. Unita in questa battaglia parlamentare ma già pronta a dividersi in piazza. Alla fine, infatti, alla manifestazione per Gaza del 7 giugno a San Giovanni non parteciperanno Azione e Italia viva. E anche la presenza dei dem di Sinistra per Israele è in forse: «Ci stiamo ancora ragionando», spiega Emanuele Fiano. La decisione di Schleim, Conte, Fratoianni e Bonelli di non aggiungere alla piattaforma

dell'iniziativa il paragrafo suggerito dai centristi sul no all'antisemitismo e contro chi vuole la distruzione di Israele, ha provocato un «miracolo»: Calenda e Renzi, ieri, si sono parlati e hanno deciso di fare una loro iniziativa il 6 giugno, a Milano, probabilmente al Teatro Parenti. Calenda, che aveva parlato con Schleim, ha spiegato sconsolato ai suoi: «M5S e Avs hanno detto di no e il Pd si adegua». La segretaria dem indirettamente conferma questa versione: «La piattaforma della manifestazione non cambia». Renzi cerca di evitare la rottura plateale: «Le nostre iniziative non sono l'una contro l'altra». Dunque, no ai centristi e no alle bandiere di Israele. M5S e Avs dicono apertamente che non le vogliono, i dem glissano: «No comment», taglia corto Beppe Provenzano.



Ex alleati I leader di Iv Matteo Renzi, 50 anni, e di Azione Carlo Calenda, 52

Nell'Aula di Montecitorio, però, le opposizioni appaiono unite e l'atmosfera si surriscalda. Il detonatore è l'intervento di Provenzano. Schleim, che è seduto accanto a lui, ha preferito cedere la parola al «suo» responsabile Esteri, fedele al copione che

si è imposta: lei è la *competitor* della premier e interviene solo quando in Aula prende la parola Giorgia Meloni. Provenzano alza la voce e accusa Salvini, perché ha stretto le mani «sporche di sangue» di Netanyahu. Dai banchi della Lega si leva un grido: «Vergo-

gna». Il deputato dem insiste. Questa volta il suo obiettivo è Tajani: «È troppo tardi per le parole, non possono bastare le nostre figuriamoci le sue». Il ministro degli Esteri scuote la testa e sorride. I dem si infuocano. «Che ti ridi, vergognati», gli urla Enzo Amendola. Provenzano impenna nuovamente la voce: «Ministro continui pure a ridere, ma alleviare le nostre coscienze con i suoi silenzi e le sue parole non servirà a nulla ai palestinesi, ai morti...». Poco più tardi il titolare della Farnesina spiegherà ai cronisti che gli si accalcano attorno il perché del suo atteggiamento: «Sorrisivo agli insulti che arrivavano, siccome sono un uomo di pace quando mi insultano sorrido».

Arriva il turno di Eugenio, detto Gegio, Zoffili. Il leghista è inviperito con Provenzano: «È gravissimo che accusi Salvini di avere le mani sporche di sangue». Ascani si sente chiamata in causa: «Io ho ascoltato benissimo il collega Provenzano, non ha detto questo». Tocca ai 5 Stelle: Conte segue l'esempio di Schleim, anche lui è un aspirante candidato premier, perciò non replica al ministro. Ci pensa Riccardo Ricciardi, che spiega che in realtà la «que-

stione di Gaza è una questione di classe», una lettura tardiva marxista del conflitto mediorientale. Davide Faraone, di Italia viva, è scatenato e ironizza sull'iniziativa di Tajani su «Prevenzione e salute» alla Farnesina: «Invece di dare la priorità a Gaza la dà alle questioni gastrointestinali». Sorrisini tra i banchi di

L'accusa

I centristi: chiediamo il no all'antisemitismo ma Schleim, Fratoianni e Conte non ci stanno

Iv, Tajani però ci resta male. Nel frattempo Nicola Fratoianni è sulle spine. È uscito, con aria sdegnata quando ancora parlava Tajani, poi torna per accusare il ministro: «Basta con l'allusione insultante nei confronti di chi ha detto no al genocidio di alimentare l'antisemitismo. Non si rivolga mai più ai banchi dell'opposizione. Guardi da un'altra parte». Un deputato di Azione sospira e indica Fratoianni: «Però il no chiaro all'antisemitismo nella piattaforma della manifestazione non lo hanno voluto loro e Conte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

La crisi dell'auto

Filosa al vertice di Stellantis: «Nuovo capitolo entusiasmante»

Il rilancio. Il presidente Elkann: «Leadership capace di affrontare questa nuova fase del gruppo»
Il nuovo ceo: «Grande onore» in una fase complessa del settore. Il titolo in Borsa cede il 2,2%

Alberto Annicchiario

È Antonio Filosa il nuovo, atteso (in un certo senso annunciato), chief executive officer di Stellantis. Lo ha nominato, all'unanimità, il consiglio di amministrazione del gruppo franco-italiano, dopo un lungo processo di ricerca di candidati interni ed esterni.

Il manager italiano succede a Carlos Tavares, figura istrionica e divisa, uscito di scena a dicembre 2024. Filosa assumerà pieni poteri a partire dal 23 giugno. Il 26 giugno compirà 52 anni. La sua nomina verrà formalizzata nei prossimi giorni in assemblea straordinaria con l'ingresso nel consiglio come amministratore esecutivo. John Elkann manterrà la carica di executive chairman. Filosa - napoletano di nascita, cresciuto ad Ostuni, laurea in ingegneria al Politecnico di Milano - chief operating officer per le Americhe e responsabile globale per la Qualità, ha alle spalle una carriera di oltre 25 anni nel gruppo (è entrato in Fiat nel 1999). Ha guidato le operazioni in Sud America, portando Fiat

un'occasione rara: sorprendere, partendo da outsider. Non dovrà convincere con le parole, ma con i numeri.

Il contesto è il vero nodo. Il 2024 ha evidenziato i problemi: -70% di utile netto, 7 miliardi di euro di cassa bruciata. Nei primi tre mesi del 2025 il gruppo, che ha sospeso la guida, ha registrato un calo del 14% nei ricavi del 9% nelle consegne globali. E poi quote di mercato in calo in Usa e Ue, prezzi troppo alti secondo i dealer, ritardi nei lanci, Ev che non decollano, concorrenza asiatica che avanza.

Nei primi tre mesi il gruppo ha registrato un calo del 14% nei ricavi (35,8 miliardi) e del 9% nelle consegne globali

Ora incombe la minaccia di nuovi dazi made in Trump e pesano le regole Ue, rigide sulla transizione elettrica. Pressione sui costi, eccesso di capacità produttiva in Europa e necessità di ricostruire relazioni più solide con fornitori e concessionari completano il quadro. Tutto impone al nuovo ceo un approccio pragmatico e rapidità di esecuzione. Il capitale umano, più volte citato dallo stesso Filosa come risorsa strategica, sarà uno dei fattori chiave per il successo della sua gestione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice. Antonio Filosa, nuovo ceo del gruppo Stellantis

Il ministro Adolfo Urso: «Un'ottima scelta che conferma la rinnovata centralità dell'Italia nella strategia»

alla leadership e contribuendo alla crescita di Jeep, Citroën e Peugeot. Nel 2023 è diventato ceo del marchio Jeep, e da ottobre 2024 ha assunto anche la guida operativa del Nord America.

«La scelta è frutto di un processo lungo e approfondito, volto a individuare una leadership capace di affrontare questa nuova fase del gruppo», ha scritto Elkann in una lettera ai dipendenti. «Antonio ha mostrato in questi mesi una leadership solida in un contesto estremamente impegnativo».

Filosa, a sua volta, ha scritto di avere «nel sangue» un'azienda che ha «i brand migliori e più iconici della storia dell'automobile». Il nuovo ceo ha definito la nomina «un grande onore». Nelle prossime settimane «visiterò i nostri stabilimenti e gli uffici in tutto il mondo. Non vedo l'ora di cominciare a lavorare insieme e poi apprezzare i successi che questa collaborazione porterà in futuro». E ancora: «Insieme daremo inizio a un nuovo, entusiasmante capitolo».

«Un'ottima scelta che conferma la rinnovata centralità dell'Italia nella strategia» di Stellantis. Così il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. «Auguri di buon lavoro a Filosa. L'auspicio è che la nomina di un manager italiano di grande esperienza rappresenti la volontà del gruppo di rilanciare la produzione nel Paese, salvaguardando l'occupazione in tutti gli stabilimenti», ha dichiarato la segreteria generale della Cisl, Daniela Fumarola. La stampa francese ha colto nella nomina il segno di una discontinuità rispetto alla gestione Tavares. Le Figaro descrive Filosa come più empatico, accessibile, operativo. Per Le Monde la scelta rappresenta un riequilibrio interno verso le componenti italiana e americana.

La reazione dei mercati, tuttavia, è stata fredda. In apertura di seduta europea il titolo ha tentato un sussulto: +0,84% nel primo minuto, con volumi esplosivi. Ma l'effetto sorpresa si è dissolto rapidamente, lasciando spazio a una giornata dominata dalle vendite. In chiusura il calo è stato superiore al 2%: sia a Milano che a Parigi, sui minimi del listino. Nemmeno Wall Street ha offerto una sponda. «La nomina di Filosa - è l'analisi di Gabriel Debach, analista di eToro per il mercato italiano - non è ancora percepita come una svolta strategica. Il curriculum è eccellente, ma proprio lì dove Stellantis ha più bisogno, il Nord America, il suo track record resta limitato. Non a caso, diversi analisti parlano di *fallback option*, non una visione trasformativa. Filosa ha

I dossier sul tavolo del nuovo ceo: marchi, dazi e nuove tecnologie

La partita industriale

Cambio al vertice in mezzo alla tempesta perfetta per il settore automotive

Mario Cianflone

Tanti nodi da sciogliere sul tavolo di Antonio Filosa, nuovo ceo di Stellantis, che arriva non solo in un momento di transizione e difficoltà per il gruppo franco-italiano, ma soprattutto in mezzo alla tempesta perfetta dell'automotive, quella che stabilirà chi, tra i brand europei, farà la fine di Nokia.

Un timoniere era urgente visto che mai si era vista una multinazionale senza guida per mesi oltretutto in un momento storico critico. E nel dossier ci sono alcuni punti di breve periodo e altri di medio-lungo termine che vanno affrontati a livello strategico.

In primo luogo, Antonio Filosa deve affrontare il nodo degli Stati Uniti, e non a caso arriva proprio dalla guida dell'Iconic brand Jeep (quello più forte di tutto il gruppo), ma del Nord e del Sud America. Qui si aprono due questioni: una legata ai brand, Jeep e Ram, che non performano come dovrebbe, e una industriale-geopolitica legata ai dazi, visto che Stellantis assemblea in Messico per gli Usa, ha stabilimenti in Canada e in Brasile ed è una superpotenza delle vendite. Occorrerà dunque rivedere e dare piena esecuzione ai programmi per i nuovi modelli elettrici, basati su due architetture nuove: la STLA Large per auto elettriche e di ibride di grandi dimensioni e STLA Frame dedicata ai veicoli più importanti per gli Stati: i pick-up.

Con la questione dei dazi, Stellantis dovrà anche affrontare il nodo della rilocalizzazione di modelli e di brand perché con la guerra delle tariffe il gioco si fa durissimo.

Il secondo nodo, forse quello più importante e difficile, anche perché ha uno sviluppo multiplo, è quello della

concorrenza cinese che affierisce alla strategia di prodotto, di ricerca tecnologica e di posizionamento. Va detto che Stellantis ha in casa Leap motore e dunque un piede nel sistema cinese e soprattutto in una tecnologia interessante, più strategica delle elettriche: i powertrain super ibridi Extended Range. Tecnologia che sta diventando l'ariete di case come Byd e Chery per conquistare il mercato europeo non con le elettriche, che non vendono come si ipotizzava, ma con le Phev. Questo è fondamentale in Europa, alle prese con una difficile transizione energetica voluta dalla politica Ue, ma poco aderente alle esigenze dei consumatori.

E per restare in Europa, si aprono due questioni cruciali e interconnesse: la sopravvivenza di alcuni marchi e il destino degli impianti italiani, almeno più delicati della struttura industriale del gruppo. Stellantis vanta alcuni marchi regionali forti come Peugeot, Citroën e Fiat. La casa del Leone, quella forse più simbolica, ha beneficiato per prima delle nuove architetture STLA Medium; Citroën, con la C3, sembra avviata verso il rilancio che comprende anche modelli come la nuova C5 Aircross, anch'essa ibrida ed elettrica. Fiat invece, con la Grande Panda made in Serbia, da poco anche Mild Hybrid, e con le varianti previste sulla piattaforma low cost Smartcar, potrebbe riprendere quota e uscire dal declino. Non ci si aspetti molto dalla 500 ibrida a Mirafiori: un modello tampone, ibrida super mild a 12 Volt con cambio manuale. Serve per fare un paio di anni a 100 mila pezzi all'anno e traghettare Mirafiori verso la nuova generazione che dovrebbe essere basata sull'inedita piattaforma STLA Small, che debutterà il prossimo anno su Peugeot 208, Fiat, per Filosa, è anche strategica per il Sud America dove

Il nodo Stati Uniti, la concorrenza cinese, l'intelligenza artificiale: ecco le sfide cruciali per il nuovo team

continua ad avere successo con modelli made in Brasile.

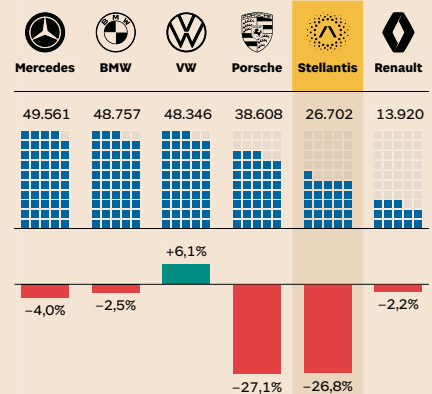
Tra i marchi in costante tentativo di rilancio c'è Alfa Romeo, le cui sorti sono legate sia all'eventuale successo di Tonale e Junior, sia alle prossime Stelvio e Giulia che saranno costruite a Cassino su architettura STLA Large. Ma qui vanno capiti i tempi: attese per il 2026, ma potrebbero slittare. E sarebbe un problema perché nel frattempo i cinesi corrono e prendono quote mentre i tedeschi certo non stanno a guardare. Altri brand, invece, sono in affanno e forse potrebbero essere messi in vendita, nonostante le costanti smentite in tal senso. Parliamo di Maserati, che fa gola a Chery, e di Ds che non è mai decollata davvero. Ma forse sono anche Abarth e Lancia. La prima ha scelto il full electric e la Abarth batteria non si vendono, sono state rifiutate dai fan del brand. Tant'è che i vertici stanno pensando a una riconversione termica di 500 e 600. Lancia invece sta facendo fatica con la nuova Ypsilon, ma continua a lottare con operazioni di rilancio e di immagine come il ritorno nel rally. E a Melfi si attende l'avvio della produzione della nuova Gamma. Proprio Melfi sarà un nodo cruciale, le cui sorti sono affidate a un modello che ne decreterà la sopravvivenza: la nuova Jeep Compass (ibrida) e la nuova STLA Medium. Insomma, un solo modello sono affidate le sorti del noto brand Usa, quello più globale del gruppo, ed una fabbrica in cui c'è già la nuova DSN8 (madal brand DSN non disprezziamo grandi numeri) e la citata nuova Lancia.

In ultimo, Filosa deve affrontare un dossier di cruciale importanza: il software, con tutto il comparto del digitale dell'intelligenza artificiale. Qui si gioca la partita dell'automotive che è entrata nell'era del software defined vehicle. È una sfida difficile, perché i cinesi governano la catena del valore dell'auto digitale, sia come interfaccia utente sia come gestione vettura e batteria, mentre i gruppi europei come Stellantis e Volkswagen sul software non sono stati ancora in grado di esprimersi in modo allineato al valore storico del loro brand.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I big europei dell'auto

Capitalizzazione in milioni di euro e performance % da inizio anno



L'analisi

UN UOMO DI PRODOTTO SCELTO PER IL RILANCIO

di **Paolo Bricco**

Un uomo di prodotto e di produzione. Alla prima prova da amministratore delegato. Ma con una esperienza di gestione sul campo: fabbriche, linee produttive, logistica, piazzali. Esistono le imprese ed esistono le persone. La questione strategica è risolta. Il vuoto del capozienza di Stellantis è stato colmato. Il tempo trascorso dalla traumatica uscita di Carlos Tavares è stato molto. Forse troppo: i gruppi automobilistici occidentali sono l'ultima eredità del Secolo dell'auto, hanno logiche complesse, sono sottoposti a violente rimodulazioni, si trovano a competere con nuovi produttori asiatici, sperimentano marginalità industriali sempre più sottili e dispongono di una finanza di impresa sempre meno sana. In Antonio Filosa - classe 1973, napoletano - coincido un elemento biografico personale e un vissuto degli altri, che hanno visto come, nel tempo, si sia assestato in Sud America, con responsabilità crescenti nel complicato mondo della vecchia Fca: gli attuali colleghi di Stellantis, già presenti ai tempi in cui era indipendente da Psa e si chiamava Fca, i sindacalisti di lungo corso e gli industriali della componentistica sottolineano la sua capacità, espressa nei lunghi anni in Sud America, di rimanere all'interno degli schemi di gioco del gruppo, ma esercitando una autonomia nella quotidianità che, a fronte di un rispetto formale delle gerarchie e delle regole, permettevano a lui e ai suoi collaboratori di operare con un certo grado di indipendenza. Prima da Torino. Poi da Parigi. Una astuzia antropologica, prima che un accorgimento tattico o uno stile manageriale, che non è scontata in una cultura rigida e formalistica come quella ereditata dalla Fiat, per quanto resa fragile dalla crisi della componente automotive negli interessi degli Agnelli e per quanto trasformata dal suo interno da un Marchionne che apparteneva alla rara specie dei manager rifondatori di imprese.

Negli anni Novanta, il Brasile è stata la sacca di grasso a cui la vecchia Fiat della famiglia Agnelli ha attinto mentre, abbandonata la ortodossia della manifattura di Vittorio Ghidella e abbracciata la diversificazione e la finanziaria di Cesare Romiti, saltava i cicli di investimento nelle fabbriche e nei prodotti. Lo

stesso potere nutrizionale del Sud America si è manifestato dal 2004, quando Sergio Marchionne è stato chiamato a guidare una azienda decotta con una scelta sorprendente compiuta da Umberto Agnelli e da Gianluigi Gabetti. Dopo l'assorbimento della Chrysler, di fatto finita in Chapter 11, il Brasile ha dato corpo alla natura "Americas" della Fiat di un tempo: Stati Uniti più Canada e Messico, quando nessuno poteva lontanamente immaginare la comparsa del demigro del caos Donald Trump, e appunto il Brasile.

Con Marchionne, un Filosa quarantenne ha fatto parte del Gec, il comitato esecutivo e strategico, la prima linea manageriale. E, quindi, sembrato naturale che, quando Carlos Tavares è stato licenziato anche e soprattutto per il depauperamento di Jeep e di Ram (la dote maggiore portata da Fca alla

IL PROFILO
Filosa è manager capace di rimanere all'interno degli schemi di gioco del gruppo, ma esercitando una propria autonomia

fusione a conduzione e a controllo francese), gli fosse affidato il Nord America. Ci sono le imprese e ci sono le persone. Filosa non ha mai fatto l'amministratore delegato, che è un lavoro completamente diverso da quello di capo stabilimento e di responsabile di una grande area. Da capozienza dovrà occuparsi allo stesso tempo di strategia e di esecuzione, di industria e di finanza, di soci di riferimento e di sindacati. Filosa parla italiano, Tavares, dal primo minuto, fu affilato nel delegittimare l'eredità industriale di Marchionne, sostenendo la inefficienza degli stabilimenti italiani, e fu conseguente nel rispettare gli equilibri di potere a favore della componente francese. Filosa non è la prima scelta. Molti colloqui sono stati fatti con manager europei e asiatici. La situazione di Stellantis è molto complessa. Che il nuovo amministratore delegato parli italiano non è una garanzia per un contrasto alla desertificazione industriale del Paese che nasce - non solo, ma anche - dalle scelte strategiche degli Agnelli. Che conosca la lingua delle fabbriche e del prodotto è, invece, una cosa (a prescindere) buona per tutti e per tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Formazione e lavoro

Dote da 266 milioni per gli Its Semplificate le procedure

Il piano di Valditarà. In arrivo fondi per rafforzare i laboratori e l'internazionalizzazione. Ok dall'Ue allo slittamento al 31 marzo 2026 delle attività di rendicontazione. Di Stefano: il sistema si rafforza

Claudio Tucci

È pronto il piano di sostegno "strutturale" agli Its Academy. Lo ha annunciato il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditarà, sabato scorso dal palco del Festival dell'Economia di Trento; e lo ha ribadito a inizio settimana all'assemblea della rete nazionale Its Italy.

Il titolare del Mm sta per sbloccare l'ultima tranche di fondi Pnrr, pari a 266 milioni, che, ha spiegato Valditarà, serviranno per rafforzare i laboratori, secondo le regole attuali. Già diverse Fondazioni hanno investito e realizzato laboratori d'avanguardia, da Frosinone a Perugia, da Bari a Udine, per migliorare l'offerta formativa a vantaggio degli studenti. Con queste risorse si consente di completare il piano di sviluppo laboratoriale, sempre in un'ottica di campus.

La seconda novità in arrivo riguarda una deroga al Pnrr, «l'unica che l'Europa ha concesso all'Italia», ha detto Valditarà: le attività di rendicontazione delle spese effettuate da parte delle Fondazioni Its sempre per i laboratori potranno scavallare l'anno, e arrivare al 31 marzo 2026, senza alcuna penalizzazione o conseguenze. «Misure certamente gradite agli Its Academy e che eviteranno perdite di fondi - ha sottolineato al nostro giornale Valditarà -. Avremo anche una piattaforma ministeriale per conoscere più da vicino gli Istituti tecnologici superiori, e a novembre partirà una nuova campagna di orientamento rivolta a studenti e famiglie per illustrare loro le enormi opportunità che offre questa importante filiera formativa professionalizzante, che vedrà un significativo rafforzamento con il 4+2». Soddisfatti per le parole del ministro, il presidente della rete nazionale degli Its Italy, Guido Torrielli, il presidente dell'Its Academy Apulia Digital, Euclide della Vista, e il direttore dell'Its Umbria Academy, Nicola Modugno.

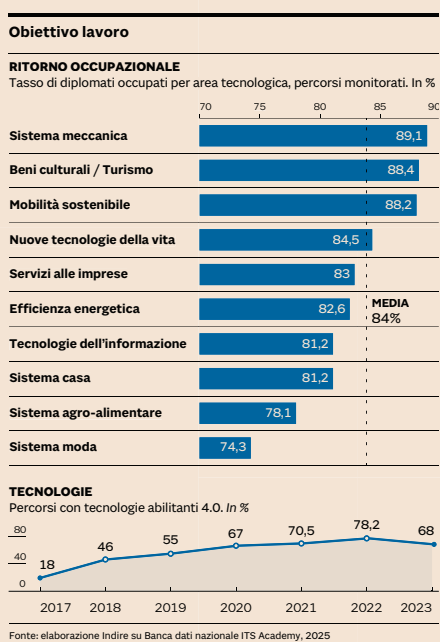
A novembre nuova campagna di orientamento rivolta a famiglie e studenti. Asse pubblico-privato

Del resto l'iniezione di risorse Ue (1,5 miliardi complessivi) e l'impegno diretto delle imprese, di Confindustria e delle sue associazioni, si stanno vedendo: i corsi sono saliti a 962, e gli iscritti sono praticamente raddoppiati, raggiungendo (in anticipo) gli obiettivi del Pnrr. Oggi gli Its Academy sono 147 e accolgono circa 40mila studenti.

Il ministro Valditarà si è impegnato anche a rendere strutturale il finanziamento ordinario (attualmente pari a 48,3 milioni), e soprattutto a incrementarlo adeguatamente alla luce della crescita complessiva del sistema. Secondo i primi calcoli si tratterebbe di una fidej di almeno 300 milioni di euro (l'unità di costo standard per corso è di circa 30mila euro) da inserire nella prossima legge di Bilancio. A questi fondi tornerà poi a sommarsi il finanziamento regionale, sterilizzato in questo periodo visti i fondi Pnrr.

Altre tre novità (importanti) sugli Its Academy arriveranno dal decreto Pnrr-Scuola, come anticipato sul Sole 24 Ore di Lunedì: si estende anche alle borse di studio destinate alla frequenza dei percorsi formativi degli Istituti tecnologici superiori il regime di esenzione Irpef (già previsto per le borse di studio erogate per i corsi universitari e Afam); si sancisce la competenza degli Its Academy a riconoscere i titoli di studio esteri; e si stanza 1 milione di euro per spingere l'internazionalizzazione degli Its Academy.

Gli Istituti tecnologici superiori (si chiamano così dopo la legge di rifor-



Portiamo la gestione paghe e HR su un altro pianeta, con le soluzioni software Sistemi.

Vi portiamo nel futuro della gestione paghe e HR con **JOB[®]** e **PEOPLELINK[®]**, le nostre soluzioni software integrate da servizi in cloud e piattaforme condivise. Gli aggiornamenti sono veloci, la rete di assistenza tempestiva. Concentratevi sul vostro business, risparmiate tempo: con le **soluzioni software Sistemi** il futuro arriva prima.



84%

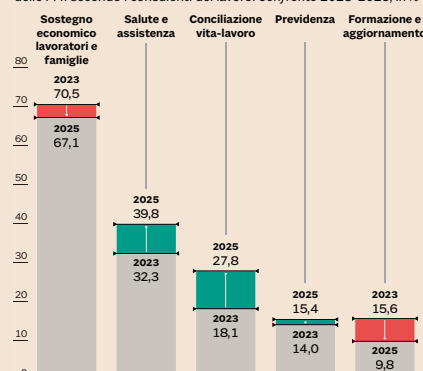
LA PERCENTUALE DI IMPIEGIO

Gli Istituti tecnologici superiori, come si chiamano dopo la riforma del 2022, sono un formidabile trampolino per l'occupazione dei giovani.

Secondo l'ultimo monitoraggio Indire la percentuale di chi lavora è dell'84%, e in quasi il 100% dei casi l'impiego risulta coerente con la formazione svolta.

Welfare, dalla salute alla formazione

Aree su cui si concentrano gli interventi di welfare aziendale da parte delle PMI secondo i consulenti del lavoro. Confronto 2023-2025, in %*



(*) Il totale non è uguale a 100 in quanto erano possibili più risposte
Fonte: Indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro

Tra le Pmi aumenta il welfare aziendale a sostegno dei redditi

Consulenti del lavoro

Lo strumento utilizzato per attrarre nuovi talenti e trattenere la professionalità

Giorgio Pogliotti

Cresce l'utilizzo del welfare aziendale tra le piccole e medie imprese sia per garantire la tenuta del potere d'acquisto dei redditi dei lavoratori che in chiave di attrazione di nuovi talenti e di retention dei profili aziendali, in una fase come quella attuale caratterizzata dal forte mismatch tra domanda e offerta di lavoro.

Il rapporto che verrà presentato il 30 maggio a Genova al festival del lavoro, realizzato dalla Fondazione Studi Consulenti del Lavoro evidenzia che secondo il 62,8% dei professionisti interpellati (l'indagine ha coinvolto 1.620 consulenti del lavoro) il numero delle Pmi che fa ricorso al welfare aziendale è aumentato, con punte del 69,2% al Nord Est. Tra i fattori che più ne favoriscono la diffusione ci sono la crescente conoscenza degli strumenti di welfare da parte delle aziende (51,2%) e l'esigenza di compensare l'erosione del potere d'acquisto dei lavoratori (40,2%), ma va segnalato anche il 38,5% che indica la previsione del welfare aziendale nei contratti collettivi di lavoro.

In un mercato del lavoro in cui quasi una posizione su due aperte è difficile da coprire, il welfare aziendale ha assunto anche una valenza in chiave di acquisizione di nuovi talenti e trattenimento delle professionalità: questo fattore è indicato dal 24,7% dei consulenti (al Nord Est dal 31,4%) come uno dei principali motivi per spiegare la crescita di interesse delle Pmi per le misure di welfare. Il sostegno al reddito continua ad essere la ragione principale del ricorso delle Pmi al welfare aziendale (il 67,1% afferma che gli interventi si concentrano principalmente in quest'area): buoni pasto e voucher multicategoriali sono considerati gli strumenti che rispondono meglio alle esigenze gestionali delle Pmi, consentendo di massimizzare l'impatto sui lavoratori.

Il 76,4% dei consulenti del lavoro interpellati prevede una crescita per i prossimi tre anni, il 69% pensa che verranno ulteriormente ampliati gli strumenti di sostegno economico già in essere: buoni pasto (62,4%), buoni multicategoriali

(57%) e buoni benzina (53,6%). Rispetto al passato cresce l'attenzione delle imprese per gli strumenti volti a promuovere la salute del lavoratore - il 39,9% prevede una crescita degli interventi in materia di salute e assistenza -, ma è per la conciliazione vita-lavoro che il 46,2% degli intervistati si attende una importante crescita per il prossimo triennio. La formazione, invece, ha ancora un ruolo residuale: solo l'11,2% pensa che sia un filone delle politiche di welfare, oggi marginale, destinato a crescere.

Se la tendenza è quella alla crescita diffusionale del welfare aziendale tra le Pmi, va ricordato tuttavia che nella situazione attuale queste imprese continuano a scontare un forte ritardo rispetto alle grandi, dove si è affermato in

Buoni pasto e voucher le prestazioni più diffuse, previsto aumento di salute e conciliazione

modo strutturale da tempo: il 60,8% dei consulenti del Lavoro interpellati afferma che la diffusione è ancora abbastanza bassa. Per due ragioni: le Pmi tendono ad essere più preoccupate della sostenibilità dei costi futuri, inoltre, soprattutto al Sud e in parte al Centro, c'è un livello ancora basso di conoscenza degli strumenti del welfare aziendale, che impedisce alle aziende di valutarne appieno i benefici fiscali (indica questa ragione il 35,9% dei consulenti del Lavoro, al Sud il 40,6%).

Tra le principali difficoltà che i consulenti incontrano nel promuovere soluzioni di welfare alle aziende vi è anzitutto la paura che diventino un costo fisso per il futuro (50,2%), che siano di complessa gestione (44,9%) e che i costi siano elevati (42,7%). Le leve su cui le imprese sono più sensibili sono i vantaggi fiscali ed economici che il welfare comporta per aziende e lavoratori (lo indica il 69,6% degli intervistati), la semplicità di utilizzo degli strumenti (36,2%) e la previsione del welfare aziendale nei contratti collettivi (35,6%). Strumento di attrazione e di retention delle risorse umane per il 31,9% (38% al Nord), così come agli obiettivi di benessere e sviluppo del capitale umano (28,6%) l'incremento della produttività del lavoro (28,1%). L'utilizzo delle piattaforme potrà consentire una semplificazione della gestione e l'accesso ad una maggiore varietà di prestazioni e beni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese & Territori



MARIO RICUPITI DESIGNATO PER CONFINDUSTRIA ROMAGNA
Il Consiglio Generale di Confindustria Romagna ha indicato Mario Ricupiti quale Presidente designato di Con-

findustria Romagna per il quadriennio 2025/2029. La designazione sarà sottoposta al voto della prossima assemblea che si riunirà il 26 giugno per eleggere il successore di

Roberto Bozzi. L'indicazione emersa è il risultato del lavoro di ascolto della Commissione di designazione tra un ampio numero di imprenditori e imprenditori.

Campania, diversificazione per il Distretto aeronautico

Industria

Per virare sul settore militare richiesti alla Regione finanziamenti da 50 milioni

Al centro della strategia cybersecurity, digitalizzazione e nuove competenze

Vera Viola

Il Distretto aeronautico della Campania (Dac) prepara la diversificazione produttiva, dal settore civile al militare, e fissa le linee guida, frutto anche di un confronto con la Regione Campania e con l'azienda leader nel settore, Leonardo (che ha riunificato le divisioni aerospaziali e difesa). Dagli incontri dei giorni scorsi sono emerse alcune indicazioni sulla base delle quali il Dac ha chiesto un finanziamento regionale ad hoc di 50 milioni in due tranche e la Regione si è resa disponibile.

«Nel Mezzogiorno abbiamo un'antica tradizione nella costruzione di aerospazi - dice il presidente del Dac, Luigi Carrino - di fronte alla forte esigenza emersa in Europa di provvedere con investimenti significativi alla difesa del Continente, si vuole avviare anche nel Sud Italia produzioni di aerei e parti di velivoli militari, pur continuando a investire anche in campo civile».

La diversificazione, secondo Carrino, risponde alla esigenza del "riarmo" affermata dalla Commissione Europea. «Il Paese - ribadisce Carri-

no - per sostenere lo sforzo del riarmo ha bisogno di potenziare la capacità produttiva di tutti i distretti, non solo di quelli storicamente vocati a ciò come Lombardia, Piemonte e Lazio».

In realtà, la produzione industriale di aeronautica civile, da alcuni anni, ha subito un rallentamento, anche per carenza di nuovi programmi. Pertanto, la diversificazione nel settore militare può rappresentare una boccata d'ossigeno per tutta l'industria aeronautica del Mezzogiorno, concentrata tra Campania e Puglia.

Come affrontare il cambiamento? Il Dac chiede alla Regione Campania di stanziare risorse, quantificate in 2 milioni, per consentire alle imprese del settore di dotarsi delle necessarie certificazioni. «Non si tratta di risorse ingenti - precisa Carrino - ma di un sostegno necessario con consulenze adeguate ad affrontare questo primo step». Alle imprese invece il Dac fornisce tre indicazioni: dovranno avviare investimenti in cybersecurity e in digitalizzazione. «La sicurezza - spiega il presidente del Dac - è requisito necessario per poter operare in campo militare. Quanto alla digitalizzazione, vanno incrementati gli investimenti per ammodernare l'intero processo produttivo, dalla progettazione all'assistenza al cliente». Per sostenere gli investimenti in sicurezza e digitalizzazione, si ipotizza un finanziamento regionale di 48 milioni ripartito equamente tra le due linee di investimento.

Aziende campane pronte al cambiamento con certificazioni, innovazione e sostegno pubblico per entrare nei programmi Ue

Da parte sua, il Dac ha realizzato un Laboratorio Tecnologico innovativo, progettato per supportare le aziende del Distretto nell'adozione di tecnologie avanzate per la progettazione, la produzione e la simulazione digitale. Grazie alla collaborazione con Zeiss e Dassault, attraverso il socio Cadland, il laboratorio metterà a disposizione strumenti all'avanguardia per il Digital Twin e il Model Based System Engineering, offrendo a tutti i soci l'accesso a metodologie e tecnologie strategiche per il settore Aerospace & Defence.

In realtà esiste in Campania un nucleo di imprese che è presente nel comparto della difesa. Ne è un esempio Magnaghi di Paolo Graziano, che realizza l'intero ciclo di costruzione di sistemi di atterraggio per aerei e per elicotteri. «Finora abbiamo ripartito quasi equamente la produzione di carrelli per aeronautica civile e militare. Da qualche tempo gli ordini del militare sono cresciuti molto e oggi coprono quasi l'intero nostro portafoglio». Per Graziano, il distretto campano deve prepararsi a una domanda in forte crescita: a questo scopo occorre formare competenze e soprattutto è necessario che i fondi di investimento italiani facciano propria questa sfida. Produce velivoli per la difesa anche la Ompm (Officine meridionali di precisione meccaniche). «Siamo fornitori di componentistica sia civile che militare - dice il direttore vendite e operazioni, Laura Caputo - la definiamo dual use. Siamo concentrati su sistemi di deterrenza e non di attacco. Per una scelta di carattere etico. C'è una domanda che cresce ma, per ciascun programma sono richiesti investimenti importanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spazio, Altec al raddoppio dei ricavi nel 2027

Thales e Asi

In tre anni un livello di dipendenti superiore al 50% rispetto all'attuale

Filomena Greco
TORINO

Via libera al bilancio 2024 di Altec, la partecipata di Thales Alenia Space (al 67% in capo ai francesi di Thales, al 33% di Leonardo) e dell'Agenzia Spaziale Italiana (Asi), che ha visto la chiusura dell'anno d'affari, l'obiettivo di raddoppiare i ricavi nel giro di quattro anni: 7,9 milioni di utile cumulato. È un piano industriale ambizioso quello approvato dal cda di Cinecittà, che guarda al 2029 come a una nuova tappa fondativa per la cittadella del cinema di Roma. Il piano - illustrato ieri dall'ad, Manuela Cacciamani, durante un incontro con la stampa - parla il linguaggio dell'espansione, della sostenibilità, della tecnologia e dell'attrattività globale. Con un caveat preciso, però, su questo punto: «Voglio puntare anche sulle produzioni italiane. Quello che mi hanno insegnato questi anni, tra scioperi di attori e sceneggiatori, incendi e dazi, è che non ci si può basare solo sul cinema internazionale. Tra gli obiettivi del mio mandato c'è l'accoglienza crescente dei film italiani».

Cinecittà rilancia: più studi, più ricavi e attività internazionale

Cinema

Nuovo piano industriale con utile netto cumulato per 7,9 milioni al 2029

Andrea Biondi

Cinque nuovi teatri di posa e quattro ristrutturazioni, grazie a progetti finanziati dal Pnr, per un parco teatri che passa così da 20 a 25; con incremento del 60% nella capacità produttiva; una apertura agli eventi, tali da rappresentare il 15% del giro d'affari; l'obiettivo di raddoppiare i ricavi nel giro di quattro anni: 7,9 milioni di utile cumulato.

È un piano industriale ambizioso quello approvato dal cda di Cinecittà, che guarda al 2029 come a una nuova tappa fondativa per la cittadella del cinema di Roma. Il piano - illustrato ieri dall'ad, Manuela Cacciamani, durante un incontro con la stampa - parla il linguaggio dell'espansione, della sostenibilità, della tecnologia e dell'attrattività globale. Con un caveat preciso, però, su questo punto: «Voglio puntare anche sulle produzioni italiane. Quello che mi hanno insegnato questi anni, tra scioperi di attori e sceneggiatori, incendi e dazi, è che non ci si può basare solo sul cinema internazionale. Tra gli obiettivi del mio mandato c'è l'accoglienza crescente dei film italiani».

Restando ai numeri, il piano prevede un'impennata dei ricavi - dai 26,7 milioni del 2024 ai 51,9 milioni del 2029 - e un ritorno all'utile netto dopo le recenti chiusure in rosso: 4,3 milioni di profitti contro un passivo di 11,6 milioni nel 2024. L'Ebitda, attualmente negativo, dovrebbe assestarsi sopra i 6 milioni, con un margine del 7,5%. Tutto ciò parte da un quadro in cui conti, dichiarati in utile dalla precedente gestione, sono stati ricostituiti dal nuovo cda dopo le prime analisi, rivelando una re-

altà differente, come raccontato dalla stessa ad Cacciamani in un'intervista al Sole 24 Ore del 25 marzo.

Alla presentazione del piano, l'ad ha anche risposto a chi - come invocano artisti firmatari di una recente lettera aperta al Ministro della Cultura - lamenta l'assenza dello Stato: «Stimo chi difende troupe e maestranze, ma non vedo disattenzione da parte del governo. Serve pazienza: a volte la burocrazia rallenta, ma non c'è cattiva volontà». Sulla stessa linea la replica a chi parla di studi vuoti: «Sono effettivamente arrivate - dice - nell'ora più buia di Cinecittà, con nessuna trattativa commerciale all'orizzonte e la preoccupazione tangibile delle 344 persone che lavorano nella nostra società», interamente a capitale pubblico, con il Ministero dell'Economia come socio unico e i diritti dell'azionista esercitati dal Ministero della Cultura.

Ora, però, «da agosto abbiamo gli studi pieni. Per l'ultimo trimestre non siamo in grado di ospitare nuove produzioni. Stiamo dicendo molti "no" e qualcuno si è anche infastidito. C'è quindi attesa per il set di "The Dog Stars" di Ridley Scott, nel Teatro 5 e per "The Resurrection of the Christ" di Mel Gibson, atteso sequel de "La passione di Cristo", prodotto dalla Icon, che occuperà da agosto il nuovo Teatro 22. «Stavamo rischiando di perderlo: stava per andare a Malta. Lo abbiamo convinto grazie al nuovo Teatro 22, la cui apertura è stata anticipata di quattro mesi. Con un enorme sforzo».

A ogni modo, conclude Cacciamani, «non stiamo solo costruendo nuovi studi: stiamo ridefinendo cosa significa produrre cinema in Europa. Cinecittà deve diventare una macchina che lavora a pieno regime, ogni giorno, con l'eccellenza come standard minimo». E con una caratteristica che, evidenzia l'ad, rappresenta un vantaggio competitivo: «La qualità dei servizi e la capacità delle maestranze. Su questo, i nostri competitor non possono raggiungerci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intelligenza artificiale, formazione e competenze per le piccole imprese

Innovazione

Unindustria Lazio in campo a sostegno delle aziende per le nuove tecnologie

Andrea Marini

Studiare le strategie dei concorrenti, indagare cosa pensano i consumatori di un prodotto, fino alla creazione di un avatar con cui simulare le richieste di un cliente. Sono solo alcuni degli strumenti che l'intelligenza artificiale può mettere a disposizione delle piccole e medie imprese. Ma queste ultime spesso non possono sfruttarle a pieno perché non riescono a trovare le competenze tecniche necessarie. Proprio con l'obiettivo di supportare le piccole e medie imprese si è svolto ieri l'incontro "Intelligenza artificiale: compagna di crescita digitale", promosso dal Gruppo Tecnico Transizione Digitale di Unindustria Lazio presieduto da Vittoria Carli, presso lo Studio Gianni & Origoni, a Roma. Giuseppe Biazzo, presidente Unindustria, ha sottolineato: «L'intelligenza artificiale apre opportunità enormi. Alle piccole e medie imprese dobbiamo offrire strumenti concreti per adottare l'IA in modo consapevole, etico, sostenibile. Per migliorare la produttività,

per innovare i processi, ma anche per valorizzare il capitale umano, attraverso percorsi di reskilling e upskilling». Roberta Angelilli, vicepresidente della Regione Lazio e assessore allo sviluppo, ha apprezzato l'iniziativa: «Da questo incontro deve nascere un tavolo di lavoro. La transizione digitale e l'intelligenza artificiale sono una emergenza non solo nel Lazio, ma in tutta Europa». Il tema della formazione e delle competenze è stato sottolineato da tutti i rappresentanti delle imprese. Cristiano Dionisi, presidente Piccola Industria Unindustria, ha evidenziato: «Il tema della formazione, non solo manageriale, ha un ruolo centrale per il rafforzamento del sistema impresa. Le aziende possono trarre da questa tecnologia un vero e proprio slancio organizzativo, che permette loro di competere ed essere ancora più efficienti. È opportuno però individuare i migliori percorsi di adozione, affiancando le imprese».

Tema ribadito anche da Francesco D'Angelo, delegato Industria 5.0 di Unindustria: «Le aziende sono incerte sui benefici che possono derivare dalla IA, in molti casi perché non hanno in azienda le competenze». «Manca la formazione - ha detto nel suo intervento conclusivo Vittoria Carli - se non c'è upskilling i nostri addetti difficilmente potranno attuare questa trasformazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camicissima
MILANO
SINCE 1931

La Camicia Non-Iron
100% cotone

LAVI - APPENDI - INDOSSI

Norme & Tributi

Incentivi

Bando Isi, il 19 giugno click day per le imprese —p.34

Cassazione

Superminimo mantenuto se il lavoratore è promosso —p.33



L'ECCEZIONE AL PRINCIPIO

Le eccezioni al principio dell'assorbimento del superminimo si possono verificare qualora le parti abbiano diversamente stabilito nella pattuizione individuale. Ed è quanto riconosciuto dalla Cassazione.

Smart24 Lavoro Ai

Approfondimento e operatività per consulenti, giuristi d'impresa ed esperti HR

smart24lavoro.com

24Ai

24ORE

Crediti ricerca e sviluppo, pressing per il riversamento

Incentivi

Diverse imprese stanno ricevendo richieste di documentazione

Sotto la lente degli uffici l'esistenza dei requisiti La scadenza del 3 giugno

Luca Gaiani

Fisco in pressing sulle imprese con rilevanti crediti ricerca e sviluppo in vista del riversamento in scadenza lunedì 3 giugno. Nelle ultime settimane si sono intensificate le attività di controllo sui crediti ricerca e sviluppo (R&S) compensati tra il 2016 e il 2021. Le comunicazioni ricordano la possibilità di definire la posizione aderendo alla sanatoria prevista dall'articolo 5 del Dl 146/2021 i cui termini sono fissati al 3 giugno 2025. Per consentire alle imprese di recuperare i dossier che risalgono anche ad anni molto remoti, assumendo poi una decisione ponderata, sarebbe opportuna una proroga del termine a dopo l'estate.

Questionari e riversamento

L'articolo 19 del Dl 25/2025 ha disposto la riapertura dei termini per il riversamento dei crediti R&S (Dl 145/2013) previsto dal Dl 146/2021. La nuova scadenza è stata fissata in modo molto ravvicinato a lunedì 3 giugno 2025.

Diverse imprese hanno ricevuto in questi giorni dagli uffici dell'Agenzia delle Entrate richieste di documentazione riguardanti i crediti riversabili con particolare riferimento alla dimostrazione dell'esistenza dei requisiti previsti dal cosiddetto «manuale di Frascati». In molti casi le richieste partono dal 2016 e nel 2017 dato che, in base alla costante interpretazione degli Uffici (secondo l'assenza dei requisiti rende i crediti compensati «inesistenti») e alla proroga di due anni prevista dal Dl 146/2021, il termine per la notifica degli atti di recupero scadrà, rispettivamente, nel 2026 e nel 2027. La documentazione, che fu predispo-



Nel mirino.

Intensificati i controlli sui crediti R&S compensati tra il 2016 e il 2021.

PROROGA NECESSARIA

Controlli e riversamento
Molte imprese hanno in corso controlli del fisco sui crediti R&S compensati tra 2016 e 2021. I tempi per recuperare la documentazione a distanza di molti anni sono in genere incompatibili con la scadenza del 3 giugno 2025 entro cui sarebbe possibile riversare in tutto o in parte i crediti

aderendo alla sanatoria del Dl 146/2021

La proroga
Sarebbe opportuna una proroga di alcuni mesi al fine di consentire alle imprese di assumere una decisione meditata anche dopo aver svolto le opportune interlocuzioni con l'agenzia delle Entrate. Il rinvio consentirebbe

l'emanazione dell'atto di indirizzo del Mef sui crediti inesistenti. Vanno verificate le tempistiche richieste dalla certificazione dei crediti (procedura di conferma da parte del Mimit) con quelle di eventuali attività del fisco. Non è chiaro a partire da quale fase, la notifica di un PVC non è più tale da inibire l'efficacia della certificazione.

sta ed archiviata quasi dieci anni fa, deve essere rivista e adeguatamente commentata prima di essere consegnata agli Uffici tenendo conto delle successive e diverse interpretazioni dell'amministrazione finanziaria.

Il tempo disponibile

La riapertura del dossier sui vecchi crediti R&S può offrire lo spunto per valutare l'opportunità di riversare senza sanzioni gli importi compensati evitando lunghi contenziosi (anche penali per importi superiori a 50 mila euro all'anno). Manca però il tempo tecnico per poter svolgere una valutazione adeguata, tenendo conto che spesso i termini per la consegna dei documenti scadono a ridosso nella scadenza del 3 giugno, se non addirittura oltre tale data.

Sarebbe dunque più che mai opportuno uno slittamento di questo termine a dopo l'estate onde consentire ai contribuenti di svolgere una analisi approfondita (anche mediante contraddittori e interlocuzioni con gli Uffici) ed individuare gli eventuali progetti che non possiedono i requisiti richiesti dal fisco, effettuando, se

del caso, riversamenti parziali. L'eliminazione dei costi solo di alcuni progetti, inoltre, rende necessario un ricalcolo assai complesso per definire l'importo del riversamento: trattandosi di agevolazione incrementale, si deve procedere a verificare se la media di riferimento resta invariata o va modificata (applicando retroattivamente i criteri di «Frascati»).

La proroga potrebbe infine consentire al ministero dell'Economia di emanare il preannunciato atto di indirizzo sulla distinzione tra crediti inesistenti e crediti non spettanti, da cui i contribuenti (oltre che la stessa Agenzia) potrebbero trarre istruzioni importanti ai fini del comportamento da seguire.

Certificazione in stand by
Un ulteriore aspetto da considerare, e su cui mancano chiarimenti

L'Agenzia fa riferimento al rispetto del manuale di Frascati. Possibili atti di recupero 2016 e 2017 fino al 2026-2027

delle Entrate, riguarda i rapporti tra procedimento tributario e procedura di «certificazione» dei crediti regolata dal Dpcm 15 settembre 2023 e dal decreto del ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) del 21 febbraio 2024. Visti i tempi richiesti dalla procedura di verifica da parte del ministero delle Imprese e del made in Italy, dovrebbe essere confermato che dopo l'invio della «richiesta di accesso della alla procedura» (la cosiddetta prenotazione regolata dall'articolo 7 del Dm), la notifica di un eventuale Pvc da parte dell'Ufficio non è più tale da inibire l'efficacia della certificazione. In ogni caso, l'avvio delle valutazioni finalizzate ad una possibile certificazione è comunque consigliabile anche in presenza di questionario. Laddove non si dovesse giungere al termine del percorso prima della notifica di un Pvc, la perizia (certificazione «pro-forma») potrà comunque essere utilizzata nella fase di negoziazione per un'eventuale adesione.



Spazio all'analisi del rischio e all'intelligenza artificiale
Atti automatizzati o semi automatizzati fuori dal contraddittorio

LE PROSPETTIVE DELLA RIFORMA

Più controlli preventivi ma vanno allineati i diritti del contribuente

Nel futuro del diritto tributario niente più conflitti: parola d'ordine anticipare i controlli. Questo è il precipitato dei principi per la lotta all'evasione sanciti all'articolo 2 della legge delega 111/2023 di riforma fiscale. Gli strumenti su cui punta il legislatore sono «la piena utilizzazione dei dati che affluiscono al sistema informativo dell'anagrafe tributaria, il potenziamento dell'analisi del rischio, il ricorso alle tecnologie digitali e alle soluzioni di intelligenza artificiale», anche tenuto conto dei dati che provengono dalla fatturazione elettronica e la trasmissione elettronica dei corrispettivi. A ciò si aggiunge il rafforzamento del regime di adempimento collaborativo e l'aggiornamento o l'introduzione di istituti premiali volti a favorire forme di collaborazione tra l'amministrazione finanziaria e i contribuenti di cui il concordato preventivo biennale è solo un primo esempio.

«Piena utilizzabilità» e «soluzioni di intelligenza artificiale» sono però espressioni piuttosto ampie. A esse il legislatore dovrà attribuire debiti confini mediante definizioni che tengano conto delle garanzie dei contribuenti già acquisite sia sul fronte del diritto interno che europeo assicurando un imprescindibile ruolo al fattore uomo al fine dell'adozione di qualsiasi provvedimento amministrativo. Ciò è ancora più importante se si considera che, all'esito delle modifiche introdotte allo Statuto dei diritti del contribuente con il Dlgs 219/2023, il principio generalizzato del diritto al contraddittorio è espressamente escluso per tutti gli atti automatizzati e sostanzialmente automatizzati.

In questo panorama di innovazione tecnologica dei procedimenti ci sembra emerga chiaramente una strategia «revind». Il legislatore, preso atto dell'evoluzione tecnologica ritiene più efficace riavvolgere il nastro del rapporto fisco-contribuente. L'obiettivo (enzimale) da perseguire è niente più contenzioso fiscale e ancora prima neanche accertamento con adesione o schema d'atto con contraddittorio necessario, neanche ravvedimento operoso (eventualmente indotto), ma anticipazione del controllo dei dati mediante dichiarazione precompilata (con alert automatizzati), concordato preventivo biennale (con prefigurazione del presupposto d'imposta adeguata alla nota metodologica standardizzata) e ancora cooperative compliance (con prefigurazione di effetti giuridici ed economici delle operazioni d'impresa). Per i piccoli contribuenti, poi, in questa prospettiva di prevedibilità dei regimi e conformazione dei comportamenti, assumerà grande importanza l'interpello semplificato, di cui non abbiamo contorni ancora definiti. Taluni, anche sulla scorta di esperienze straniere, ritengono che probabilmente si punterà sulle potenzialità dei chatbot attraverso sistemi di Llm (Large language model), dal canto suo il direttore dell'agenzia delle Entrate assicura che perarrà il controllo umano su qualsiasi risposta rilasciata dal sistema.

—Valeria Mastroiaco

—Continuata a pagina 30

© RIPRODUZIONE RISERVATA

434754C965AFFB2F2
Ranocchi

ZUCCHETTI

LA SCELTA INTELLIGENTE

perché il nostro supporto tecnico ti accompagna in ogni passo

Soluzioni gestionali dedicate a **Commercialisti, Consulenti del Lavoro e Aziende**



Trova il **TOPartner** più vicino a te!

NORD	
Genesys	0383 367540
On Solution	800 036454
Penta Sistemi	800 910664
Ranocchi Genova	010 9848515
Ranocchi Nordest	049 2612935
Ranocchi Torino	011 3141361
CENTRO	
Ranocchi Fabriano	0732 251137
Ranocchi Solution	06 64005038
Systema Studio	338 1202926
Toscana Sistemi	0587 705298
SUD	
Labour Team	347 3383618
Netus	0941 1935205
New Job	0971 1746112
NTS Informatica Molise	0874 493157
Ranocchi Catania	389 8315166
Ranocchi Napoli	081 8767962

☎ 0721 22920
www.ranocchi.it

Vieni a trovarci al



FESTIVAL DEL LAVORO

2025

29-31 MAGGIO
Magazzini del Cotone
Porto antico | Genova

Norme & Tributi

Fisco

Un altro blocco per il portale delle Entrate: crediti Zes fermi

Adempimenti

Dopo lo stop del 16 maggio sul sito si registrano ancora malfunzionamenti

Disservizi partiti alle 9,30. Dopo un primo ripristino nuovo stop nel pomeriggio

Giuseppe Latour

Un secondo blocco del portale delle Entrate. A pochi giorni di distanza da quello che, lo scorso 16 maggio, aveva creato problemi nel giorno dell'avvio delle modifiche al 730 precompilato. Ha avuto luogo ieri mattina, a partire dalle 9 e 30, quando sono stati registrati problemi di accesso, soprattutto da professionisti impegnati con l'invio della comunicazione per la prenotazione del credito d'imposta Zes unica e del credito d'imposta Zes agricoltura.

Un blocco che ha avuto anche una coda: dopo che alle 14 Sogei aveva confermato il normale funzionamento della piattaforma, nel pomeriggio un'attività di manutenzione e ottimizzazione, concordata con le Entrate, ha causato un nuovo stop, poi rientrato nel giro di poco.

La ricostruzione di una giornata molto complicata per i sistemi informatici dell'Agenzia parte da Sogei, il partner tecnologico delle Entrate, che ha ufficializzato i problemi, con una nota inviata a fine mattinata nella quale si è scusata da subito per i disagi e ha anche spiegato che i tecnici erano al lavoro per una rapida soluzione: «Le direzioni Tecnologiche

e servizi digitali e Soluzioni e servizi dell'agenzia delle Entrate di Sogei, a seguito dei recenti disservizi segnalati nell'accesso all'area riservata del sito dell'agenzia delle Entrate, desiderano rassicurare tutti gli utenti. Le strutture tecniche di Sogei hanno individuato alcuni rallentamenti nella fase di autenticazione».

Quei rallentamenti nell'autenticazione sono stati risolti nel pomeriggio. La stessa Sogei, infatti, ha poi reso noto che «il malfunzionamento tecnico che aveva temporaneamente reso indisponibili i servizi online dell'agenzia delle Entrate è stato risolto. Tutte le funzionalità del portale sono pienamente operative dalle ore 14». Poche ore dopo, però, i professionisti andavano nel panico per un nuovo blocco, stavolta più breve e dovuto a una manutenzione di ottimizzazione dei sistemi, concordata con le Entrate.

Nel frattempo, come detto, erano state registrate a partire dalle 9 e 30 di ieri difficoltà di accesso al portale, soprattutto da parte di professionisti che avrebbero voluto inviare le comunicazioni per i crediti di imposta Zes. Quei problemi sono stati subito segnalati al Consiglio nazionale dei commercialisti. Così, il presidente della categoria, Elbano de Nuccio, ha inviato una lettera al direttore delle Entrate, Vincenzo Carbone, chiedendo di «prorogare i termini dei nostri iscritti di segnalare che l'inaccessibilità ai servizi telematici dell'Agenzia compromette l'invio della comunicazione per la prenotazione del credito d'imposta Zes unica e del credito d'imposta Zes agricoltura per gli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2025 al 15 novembre 2025, in scadenza il

prossimo 30 maggio». A queste parole, il tesoriere nazionale con delega alla fiscalità, Salvatore Regalbuto, ha aggiunto che «oltre alle comunicazioni Zes, numerosi sono gli adempimenti in scadenza per la fine del corrente mese, tra cui l'invio delle liquidazioni IVA periodiche del primo trimestre 2025». A rafforzare le ragioni di un rinvio ci sono i malfunzionamenti del pomeriggio: «Al di là delle cause - ha detto Regalbuto - intorno alle 18 è stato registrato un nuovo blocco dopo quello della mattina, che ha reso nuovamente difficile lavorare». Il riferimento implicito è alla proroga concessa pochi giorni fa dalle Entrate. Il provvedimento 225451/2025, firmato dal direttore Vincenzo Carbone e pubblicato nel pomeriggio di martedì 20 maggio, ha certificato l'impossibilità da parte dei contribuenti di accedere alla propria area riservata del sito delle Entrate «dalle ore 10,04 alle ore 19,30 del 16 maggio 2025». È scattata così la proroga di dieci giorni (calcolati dalla pubblicazione del provvedimento) delle 47 scadenze in calendario per quel giorno, tra cui spiccano i versamenti dell'Iva e quelli delle ritenute da parte dei sostituti d'imposta. Per effetto dello slittamento ci sarà tempo fino al 30 maggio.

L'Agenzia ora è in attesa dei risultati delle verifiche di Sogei per valutare l'entità del problema e anche perché il desk tematico ha funzionato. L'Unione nazionale dei giovani dottori commercialisti ed esperti contabili, attraverso il presidente Francesco Cataldi, sottolinea come maggio sia stato il mese dei disservizi telematici e invoca «un intervento strutturale». L'Associazione nazionale commercialisti chiede «un intervento urgente e risolutivo da parte del ministero dell'Economia, che permetta finalmente di avere garanzia di una reale efficienza del sistema digitale fiscale italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NT+ FISCO
Retribuzione convenzionale per il lavoratore in Italia per il Covid
Per la Cgt di Il grado della Lombardia il mancato rispetto dei 183 giorni lavorati

all'estero è di peso da cause indipendenti dalla volontà del lavoratore.
di Stefano Vignoli
La versione integrale dell'articolo su: ntplusfisco.ilssole24ore.com

In breve

La comunicazione
Entro 90 giorni dalla fine dei lavori è obbligatoria per l'ecobonus una comunicazione sui dati dell'intervento all'Enea

Il blocco
Quest'anno non è ancora stato attivato il portale per le spese 2025. Pesano le incertezze sulla manovra

Ecobonus e superbonus, prosegue lo stallo delle comunicazioni Enea

Casa

Una nuova nota conferma l'impossibilità di inviare i dati

Prosegue il blocco delle comunicazioni Enea per l'ecobonus e il superbonus. A quasi tre mesi di distanza dal precedente avviso che spiegava agli utenti la situazione, l'Agenzia per le nuove tecnologie, responsabile di ricevere questi dati, pubblica una nota che, nella sostanza, replica i contenuti della precedente. Arrivati alla fine di maggio, allora, non è chiaro quando saranno ripristinate le funzionalità legate ai lavori di efficientamento energetico.

Questi dati - va ricordato - devono essere obbligatoriamente trasmessi entro 90 giorni dalla fine dei lavori. L'obbligo viene sanzionato con la perdita degli sconti, anche se sul punto c'è molta discussione nella giurisprudenza e di recente sono arrivate diverse pronunce della Cassazione che hanno detto il contrario. Di solito il portale per le comunicazioni viene aperto nelle prime settimane dell'an-

no. Da quel momento scattano i 90 giorni per chi ha chiuso i lavori dell'anno nelle settimane precedenti.

Nel 2025 la situazione appare, per la prima volta, in stallo. Con la nota appena pubblicata, infatti, Enea spiega di essere ancora in attesa di chiarimenti da parte degli organi competenti per aggiornare i portali dedicati alle agevolazioni alle disposizioni della legge di Bilancio 2025. Non vengono date indicazioni specifiche su quali siano i chiarimenti attesi. Però, è possibile fare delle ipotesi.

L'ultima manovra, infatti, nel limitare molto l'accesso alle agevolazioni per la casa, ha introdotto alcuni requisiti nuovi, la cui corretta interpretazione diventerà decisiva per l'applicazione degli sconti. Ad esempio, è stato introdotto il requisito per il quale solo i titolari di diritti reali sugli immobili possono avere l'agevolazione fiscale piena, al 50%; agli altri spetta quella al 36 per cento. Allo stesso modo sono stati vietati i bonus per le caldaie uniche alimentate da combustibili fossili.

Ad oggi, però, non ci sono indicazioni di alcun tipo sul funzionamento di questi portali. Ad esempio, non è mai stato spiegato quali apparecchi rientrino nel divieto di bonus per le caldaie uniche. Oppure, non è nemmeno stato spiegato come il requi-

sto dei diritti reali agisca sui convegni o sulle parti comuni degli immobili. Tutte indicazioni che, almeno in parte, incidono sulle schede inserite dall'Enea sul suo portale. In assenza di indicazioni, diventa impossibile comunicare i dati relativi a lavori terminati nel 2025.

L'agenzia fornisce anche una guida ai contribuenti. Parlando di ecobonus e bonus ristrutturazioni ordinario (anche se qui l'obbligo non è sanzionato) bisogna, anzitutto, ricordare che «occorre trasmettere le schede descrittive attraverso il Portale relativo all'anno in cui ricade la data di fine lavori». Quindi, chi ha sostenuto le spese e chiuso i lavori nel 2024 può effettuare la comunicazione.

Per lavori 2024, ma con parte delle spese da detrarre sostenute nel 2025, «si consiglia di attendere la conclusione degli aggiornamenti prima d'inviare la scheda descrittiva all'Enea». In questo caso, il termine d'invio della comunicazione «non terrà conto dei giorni compresi fra il 1° gennaio 2025 e la data di pubblicazione dell'aggiornamento del portale». Quindi i 90 giorni partiranno dall'attivazione del nuovo sito. Per i lavori svolti nel 2025, «il termine per l'invio della scheda descrittiva (novanta giorni dalla data di fine dei lavori) sarà calcolato a partire dal giorno di pubblicazione dell'aggiornamento del portale».

Quanto al super ecobonus, per i lavori chiusi nel 2024 si potrà procedere senza problemi. Per le asseverazioni relative al 2025, che siano interessate dai paletti introdotti dalla manovra (le procedure devono essere avviate entro il 15 ottobre del 2024 per avere lo sconto al 65%), «si consiglia di attendere la conclusione dell'aggiornamento del portale <https://detrazionifiscali.enea.it> prima di procedere all'invio, poiché per sanare eventuali incongruenze sarà necessario che l'asseveratore annulli il codice di protocollo e trasmetta di nuovo l'asseverazione». Anche in questo caso, i 90 giorni scatteranno solo dall'attivazione del nuovo portale.

— G.L.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

160°
ANNIVERSARIO

Il Sole
24 ORE

“Armonia è un percorso di crescita personale che ognuno può sviluppare e che ogni azienda può promuovere al suo interno. Trasformiamo i luoghi di lavoro in luoghi di senso e di significato perché anche quando lavoriamo stiamo vivendo.”

Debora De Nuzzo

WORK-LIFE BALANCE? NO, ARMONIA

Il mito del work-life balance ci ha illuso: vivere e lavorare non sono due mondi separati. Debora De Nuzzo ci guida in un percorso per integrare chi siamo con ciò che facciamo. Un libro che parla di benessere reale, concentrazione, fallimenti da normalizzare e tempo da rispettare. Anche nelle giornate più frenetiche. Una lettura per chi non vuole più scegliere tra essere e fare, ma desidera unirli con consapevolezza.

IN EDICOLA **DA SABATO 31 MAGGIO** CON IL SOLE 24 ORE **A € 12,90** E IN LIBRERIA*.

*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta in edicola fino al 01/07/2025. In libreria a € 16,90.



1A
Ordina la tua copia su [Primaeconomia.it](https://primaeconomia.it) e ritira, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.

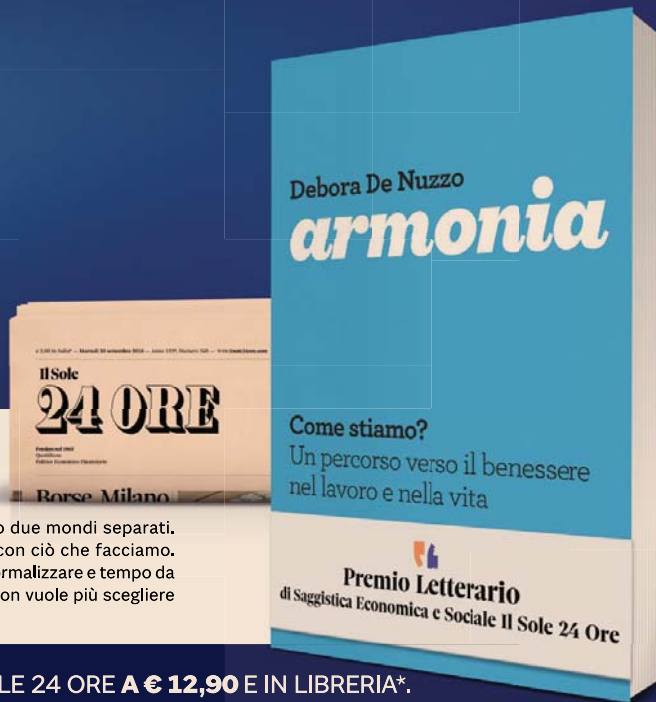
Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore
02 30300600

Shopping | 24

In vendita su Shopping24.offerte.ilssole24ore.com/armonia



Per trovare l'edicola più vicina vai su s24ore.it/24orepoint



Premiati i piani di valorizzazione della via Appia

Si è conclusa ieri mattina 'Apollosa startup Cup: network, coaching, ideas' finanziato da Sviluppo Campania Spa nell'ambito dell'avviso pubblico 'Bercamp locali, giovani, cultura, innovazione e impresa'.

Il progetto è volto a promuovere l'imprenditorialità, sostenere la nascita di startup giovanili, favorire l'innovazione e il trasferimento di competenze e creare occasioni di networking e confronto. Dodici i progetti finalisti e tre i vincitori.

Il primo premio (riconoscimento di 1000 euro più una consulenza e formazione) per il miglior business plan è stato conferito ai progetti sulle orme dell'Appia e Festival dei Sapori del Sannio realizzati dagli studenti della IV AT dell'Istituto 'Ipsar - Le Streghe'.

Il secondo premio (riconoscimento di 500 euro più una consulenza e formazione) miglior progetto a impatto sociale/sostenibile è stato conferito al progetto Novae Vitae realizzato dagli studenti della 4 A Liceo scientifico e 5 A Istituto tecnico agrario Guardia Sanframondi.

Terzo premio (25h di consulenza social media marketing) Miglior Piano di Comunicazione è stato conferito agli studenti della 4 AFM dell'Istituto 'G. Alberti'.

Il progetto è stato indirizzato a tutte le scuole superiori della provincia di

Dodici progetti finalisti alla giornata conclusiva della Apollosa Start-up Cup



Benevento e ha visto la realizzazione di un percorso di formazione volto a sviluppare delle idee imprenditoriali.

Come amministrazione, crediamo fortemente nell'importanza di promuovere la cultura imprenditoriale tra i più giovani. Ha spiegato Danilo Parente Sindaco di Apollosa. Per questo motivo, stiamo portando avanti attività concrete volte a sensibilizzare e a stimolare la nascita di nuove idee d'impresa

che vedano i giovani come veri protagonisti. Proprio in quest'ottica, grazie alla collaborazione istituzionale e all'impegno di tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto, stiamo dando forma a ciò che avevamo immaginato: un'iniziativa capace di tradursi in azioni concrete e strumenti utili per accompagnare i giovani nel loro percorso di crescita e consapevolezza imprenditoriale".

"Confindustria Benevento, ha spiegato Clementina Donisi Presidente Piccola Industria, Vice Presidente Confindustria Benevento e referente imprenditoriale del progetto, ha accolto con grande entusiasmo l'invito ad aderire al progetto portando nelle scuole la cultura di impresa e lo spirito imprenditoriale. Abbiamo partecipato con molti colleghi imprenditori ai singoli incontri ed ai gruppi di lavoro per stimolare la capacità e la voglia di mettersi in gioco trasformando in un progetto strutturato le loro idee. Già solo per l'impegno e la costanza tutti i dodici gruppi di studenti partecipanti avrebbero meritato un premio, ma il nostro impegno imprenditoriale sarà quello di garantire anche ai non premiati l'opportunità di entrare in contatto con aziende in grado di supportarli tecnicamente per accompagnarli nella concreta realizzazione dell'idea imprenditoriale".